

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni le autorità della Valle d'Aosta segnalano l'atteggiamento delle Poste, che sembrano spesso considerare la regione autonoma alla stregua di una provincia piemontese in più;

le croniche carenze di organico e il rapido avvicendamento dei direttori sono stati più volte segnalati, così come i problemi di edilizia postale;

ora crescono le preoccupazioni derivanti da presunti progetti delle Poste circa il futuro degli uffici più piccoli, con il rischio di ridimensionamento, e talvolta di chiusura, dei servizi, in special modo nelle zone di montagna;

per la Valle d'Aosta, secondo i dati noti, erano ventidue nel 1995 e si sono ridotti a venti nel 1996 gli uffici che necessitano di compensazione, e cioè registrano, secondo i parametri dell'ente, una perdita (Allein, Avise, Bard, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Champdepraz, Champocher, Etroubles, Gaby, Gressoney-La-Trinité, Introd, Lillianes, Oyace, Ponboset, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Nicolas, Saint-Oyen, Valgrisenche, Valsavarenche) e due di loro agiscono già con l'operatore unico impiegato-postino (Saint-Nicolas e Valgrisenche);

è del tutto impensabile mettere in discussione l'esistenza di questi uffici postali, che rappresentano un necessario presidio a tutela dei piccoli comuni di montagna e garantiscono la generalità di un servizio pubblico qual è quello postale —:

quali progetti vi siano per il futuro del servizio postale in Valle d'Aosta e se non si ritenga utile fare della regione au-

tonoma, viste le sue particolari caratteristiche, un terreno di confronto utile per tutte le zone di montagna;

in quale misura si intenda contemperare le esigenze di razionalizzazione con il mantenimento di un servizio postale, semmai allargato ad altri servizi, a salvaguardia delle zone di montagna quali la Valle d'Aosta. (4-08496)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « commissione Onofri » ha elaborato alcune proposte per riformare lo stato sociale;

tra queste proposte vi è anche quella, che non ha alcuna attinenza con lo stato sociale, di consentire la vendita dei farmaci da banco nei supermercati;

tale soluzione comporterebbe rischi molto gravi per la salute dei cittadini, che non avrebbero alcuna possibilità di avere dal farmacista consigli e chiarimenti sulle modalità di impiego di una serie di farmaci che, sebbene siano di uso comune, possono avere effetti collaterali anche pesanti;

l'uso incontrollato di tali farmaci provocherebbe danni alla salute dei cittadini, che richiederebbero altre cure o, addirittura, ricoveri ospedalieri, con costi aggiuntivi per il bilancio pubblico;

la presenza dei farmaci nei supermercati andrebbe unicamente a vantaggio dei supermercati stessi, che utilizzerebbero i farmaci come « specchietti per le allodole » per attirare clienti e che aumenterebbero i propri guadagni a scapito della salute dei cittadini —:

quale attinenza abbia la proposta della « commissione Onofri » di vendere i farmaci nei supermercati con le ipotesi di riforma dello stato sociale;

se siano state valutati attentamente i rischi sanitari che tale ipotesi comporterebbe e i costi aggiuntivi che ne deriverebbero per la collettività;

per quale motivo si intendano avanzare ulteriormente i supermercati, aumentandone i guadagni a discapito della salute pubblica. (4-08497)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a causa dei lavori di sistemazione e di adeguamento della viabilità interna dell'aeroporto internazionale « Marco Polo » di Venezia, sono state apposte in questi giorni alcune limitazioni che costringono i passeggeri in transito a lasciare il proprio automezzo a considerevole distanza dall'aerostazione, con rimarchevoli disagi e fatica specie per le persone più anziane;

dal divieto di accesso risultano esentati taluni autoveicoli, senza alcuna apparente motivazione;

tale situazione, se protratta nel tempo, rischia di recare un ulteriore danno all'immagine del nostro Paese, già penalizzato dalla fama di una persistente disorganizzazione dei servizi pubblici, tenuto conto che essa si rileva presso lo scalo aereo di una delle città d'arte più internazionalmente note e costante meta di considerevoli flussi turistici da ogni parte del mondo —:

se ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare la rimozione del divieto di accesso agli automezzi privati fino all'ingresso dell'aerostazione di Venezia « Marco Polo »;

con quale criterio sono state concesse le autorizzazioni in deroga a tale divieto di accesso agli automezzi privati;

se siano state considerate, in fase di predisposizione del programma dei lavori di sistemazione delle viabilità in parola, possibili soluzioni alternative idonee ad evitare i disagi recati agli utenti, e, in particolare, perché non si sia ritenuto di realizzare i previsti lavori durante le ore notturne, interessate da minore traffico veicolare. (4-08498)

GIULIETTI, MELANDRI e DE PICCOLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1997, nel corso del TG1 delle ore venti, nella zona di Venezia, si inseriva una trasmissione pirata, che oscurando la voce del conduttore inneggiava al separatismo ed a un non meglio identificato libero governo del Veneto;

il tutto è durato circa venti minuti;

questo episodio fa seguito a dichiarazioni più volte fatte da alcuni deputati e senatori della Lega Nord, nelle quali si invitava a non pagare il canone della televisione di Stato;

questi stessi esponenti hanno definito una goliardata quanto accaduto;

l'episodio accaduto è invece estremamente grave e, al di là dei farneticanti contenuti politici del messaggio pirata, mostra la vulnerabilità del sistema delle telecomunicazioni terrestri;

quanto accaduto ieri fa seguito ad altri gravi episodi di violazione delle reti informatiche della agenzia Adn Kronos e del quotidiano milanese *Il Giornale* —:

se non ritengano opportuno avviare un'indagine sulla violabilità di tutto il sistema delle telecomunicazioni, sia per quanto riguarda il sistema dei trasmettitori a terra, sia per quanto riguarda le reti di trasmissione di dati;

se non ritengano opportuno a tal fine procedere ad un monitoraggio permanente-coordinato ed affidato alle strutture tecniche dei ministeri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno (ispettorati territoriali del ministero delle poste, ex Circostel, e polizia postale del ministero dell'interno);

se non ritengano di dover accertare il profilo della legittimità all'utilizzo delle apparecchiature necessarie per compiere il richiamato atto di pirateria. (4-08499)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 prevede l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive in sostituzione di vari tributi, tra cui l'imposta locale sui redditi e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

rientrano tra i soggetti passivi dell'imposta anche gli esercenti arti e professioni, che erano precedentemente non colpiti dall'Ilor e dall'imposta sul patrimonio netto della società;

la base imponibile ai fini dell'Irep, sarà molto superiore a quella del reddito di lavoro autonomo, dato che importanti componenti negative, quali il costo del personale ed il costo per collaborazioni coordinate e continuative non sono ammesse in deduzione;

è prevista l'applicazione di una aliquota ridotta alle imprese che godevano di sgravi contributivi e dell'esenzioni dall'imposta locale sui redditi ancora vigenti per le attività svolte nelle aree depresse, mentre nessuna riduzione è prevista per i soggetti che sono esclusi dall'Ilor;

la delega riconosce la « possibilità di prevedere, per ragioni di politica economica e redistributiva, alcune limitate differenziazioni di aliquote e di basso imponibile per settori di attività o per categorie di soggetti passivi » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che la categoria dei lavoratori autonomi non sia ulteriormente danneggiata dalla decisioni in materia fiscale che potranno essere assunte dalle regioni a scopo di politica redistributiva, anche sulla base dell'abusato pretesto della propensione all'evasione. (4-08500)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 37/E del 13 febbraio 1997, il dipartimento delle entrate del mi-

nistero delle finanze forniva chiarimenti in merito ai « limiti di deducibilità previsti per i costi e le spese relative alle autovetture, agli autoveicoli, ai ciclomotori e ai motocicli », introdotti dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante « misure di razionalizzazione della finanza pubblica »;

in tale circolare, alcune spese relative ai vincoli, come, ad esempio, l'assicurazione per la responsabilità civile auto, la tassa di possesso, la tassa di immatricolazione ed i pedaggi autostradali, non venivano incluse tra le spese di impiego, cioè tra « tutte quelle necessarie per l'utilizzo del bene », quali il carburante e i lubrificanti;

tale interpretazione porterebbe a considerare interamente deducibili per le auto di lusso i suddetti costi, dato che l'articolo 67, comma 8-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 sancisce l'indeducibilità, per questi beni, delle quote di ammortamento, dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio e delle spese di impiego, custodia, manutenzione e riparazione —:

quali iniziative intenda intraprendere (e se intenda in particolare procedere con urgenza ad emettere un ulteriore chiarimento), al fine di evitare ai contribuenti comportamenti errati, legittimati dalla suddetta circolare. (4-08501)

TASSONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fagnano Castello (Cosenza) sta per essere costruito un impianto di termodistruzione di rifiuti solidi urbani ed assimilabili ed un impianto di riconversione di sostanze organiche e riciclaggio di materiale inerte, in località Pietrabianca-Serra Palumbo —:

se il Ministro interrogato, anche alla luce della sua esperienza, non ritenga di intervenire per sapere se l'ubicazione dei due impianti ricada su un territorio considerato oasi di bellezze naturali (istituen-

do parco naturale regionale Monte Caloria, riserva biogenetica statale Serra Nicolino); dalla relazione tecnica illustrativa emerge infatti la considerevole e sproporzionata dimensione della portata dell'impianto di bioconversione, che permette di lavorare annualmente circa duecentoquarantamila tonnellate di materiale organico convertibile; in considerazione dei dati Istat, un cittadino produce mediamente oltre un chilogrammo di rifiuti solidi urbani al giorno, da ciò si evince che l'impianto in questione potrà soddisfare una popolazione di circa seicentomila abitanti (quasi l'intera popolazione di tutta la provincia di Cosenza); la concessione a terzi può dare luogo a fenomeni speculativi inaccettabili nella gestione di un servizio pubblico. Non si comprende allora perché non utilizzare come modello quello della società per azioni a prevalente capitale pubblico locale, previsto esplicitamente dall'articolo 22 della legge n. 142 dell'8 febbraio 1990 sull'ordinamento della autonomie locali.

(4-08502)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », estendeva, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 1996, la presunzione di utilizzo promiscuo, previsto per le imprese individuali, anche alle società in nome collettivo, alle società in accomandita semplice, alle società di capitali, cooperative ed enti, con conseguente deducibilità limitata al 50 per cento dei costi riguardanti autovetture, autoveicoli, ciclomotori e motocicli non di lusso intestati alla società, che non siano: beni adibiti ad uso pubblico; beni dati in uso promiscuo ai dipendenti; beni destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa;

con circolare n. 37/E del 13 febbraio 1997, il dipartimento delle entrate del ministero delle finanze forniva chiarimenti in merito ai « limiti di deducibilità previsti

per i costi e le spese relative alle autovetture, agli autoveicoli, ai ciclomotori e ai motocicli »;

in tale circostanza veniva confermato quanto precisato nelle istruzioni per la compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi con riferimento ai cosiddetti beni di lusso, secondo cui per beni destinati ad essere utilizzati esclusivamente come strumentali nell'attività propria dell'impresa devono intendersi esclusivamente « quelli senza i quali l'attività stessa non può essere esercitata (ad esempio, le autovetture per le imprese che effettuano autonoleggio) »;

veniva ribadita, per le società che intendono procedere alla deducibilità integrale del costo, la necessità di procedere alla richiesta di classificazione dell'autoveicolo come « autocarro », a condizione che le persone che viaggiano assumano una funzione di servizio rispetto ai beni trasportati;

tale interpretazione ministeriale, estremamente restrittiva, non ammette la deducibilità integrale del costo, interamente inerente l'attività d'impresa, nel caso, peraltro molto diffuso, di società che sono costrette ad utilizzare un vasto parco macchine per lo svolgimento della propria attività, pur non rientrando nei pochi casi di esenzione previsti dalla legge —:

se non si ritenga di dover procedere ad una più ampia individuazione dei casi di esclusione dalla presunzione di uso promiscuo, più rispondente alle concrete realtà aziendali, per ovviare alla situazione di grave danno economico che si verrebbe a determinare per le suddette imprese.

(4-08503)

SARACA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'altezza del chilometro 13 dell'asse via del mare-Ostiense si è aperta una voragine sotto il manto stradale ed i lavori di puntellamento del fondo bloccano il traf-

fico, incanalandolo su una strettoia di difficile e lento deflusso automobilistico, per l'avvio dei lavori per l'ampliamento di un canale di bonifica su via Cristoforo Colombo, questo tratto, all'altezza di Casalpallocco, verrà chiuso al traffico;

dal 1° aprile inizieranno i lavori per la sostituzione del *guardrail* sulla Cristoforo Colombo, nel tratto tra la litoranea e l'incrocio con la via Pontina;

questi cantieri, simultaneamente aperti, porteranno alla quasi paralisi del traffico nella zona di Acilia e non mancheranno sicuramente gravissime ripercussioni sulla mobilità ordinaria e sul turismo del litorale di Ostia —

quali misure abbiano adottato gli uffici dei ministeri competenti, il comune di Roma e l'Anas, perché tali disagi non debbano ricadere sui pendolari che ogni giorno percorrono la via del Mare per raggiungere i posti di lavoro e sui commercianti ed operatori del litorale di Ostia. (4-08504)

ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Puglia abbia esaminato il ricorso presentato dalla signora Paola Chirivì, nata il 23 ottobre 1911 a Castrignano dei Greci e residente a Corigliano d'Otranto, in via Vittorio Emanuele 78, avverso la declaratoria di estinzione del giudizio relativo al ricorso originariamente prodotto innanzi la quarta sezione giurisdizionale — pensioni militari, ove era ubicato al n. 0138611 e trasmesso alla sezione regionale della Corte, ove ha assunto il n. 705/12. (4-08505)

GRILLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 27 marzo 1992, n. 257, erano state previste agevolazioni

per lo smaltimento di materiali contenenti amianto, che purtroppo non hanno trovato pratica applicazione;

permane il grave rischio connesso all'impiego di tali materiali, con reali difficoltà di carattere finanziario per lo smaltimento;

il perpetuarsi dell'inconveniente protrae i rischi e rende pericolosi gli impianti industriali che non possono essere utilizzati appieno —

quali iniziative si intendano adottare per rimuovere il grave inconveniente e porre l'industria privata in condizione di potervi rimediare. (4-08506)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni s'è avuto un massiccio assorbimento sotto varie forme — accorpamento, fusione, incorporazione — di banche e casse rurali della Sicilia da parte di istituti bancari del settentrione;

s'è inoltre disposta sotto varie forme la chiusura di molteplici istituti finanziari —

quale sia la complessiva massa finanziaria — costituita maggiormente da risparmi — traslata nelle banche del nord;

quale sia l'entità della sofferenza determinata a carico dei risparmiatori per le sopra accennate vicende della società finanziaria. (4-08507)

MOLINARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa, quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, molti sordomuti hanno espresso la loro soddisfazione nel vedere riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per la impossibilità di superare difficoltà didattiche;

la legge-quadro richiamata, individua, negli articolo 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e, nel caso specifico, si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

dopo cinque anni dall'approvazione della legge-quadro sull'*handicap*, si debbono ancora verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'università, solo perché non si consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

quali iniziative intendano adottare con urgenza per assumere misure e provvedimenti per porre fine a questa grave ed iniqua situazione. (4-08508)

GERARDINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati evidenziati dai marittimi abruzzesi, con manifestazioni pubbliche civili e costruttive, i problemi causati dall'afflusso nel mare adriatico di lampare siciliane e pugliesi, incuranti dello sforzo di pesca che questo mare può recepire e le quali fanno scempio delle risorse ittiche, già notevolmente ridotte;

si sono svolti incontri presso il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, direzione generale della pesca e dell'acquacoltura, in cui sono stati fatti presenti i gravi problemi degli operatori marittimi abruzzesi del settore;

gli operatori delle lampare del medio Adriatico hanno chiesto di accedere ad un periodo di riposo biologico, quanto mai necessario per dare respiro ad un mare in agonia e per dare a questo tipo di pesca parametri di circa l'utilizzo delle sue risorse;

sono necessarie misure mirate che pongano rimedio allo « scempio biologico »,

rinvigoriscano i prezzi del prodotto e sostengano un'economia in piena crisi —:

quali siano i provvedimenti che sono stati presi e si intendono prendere per affrontare e risolvere i problemi degli operatori delle lampare del medio Adriatico;

se non ritenga necessario pervenire, per imminente campagna di pesca, ad un fermo dell'attività nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per permettere al mare un riposo necessario rispetto allo sfruttamento abnorme cui è sottoposto.

(4-08509)

FAGGIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 24 aprile 1992 e del 15 aprile 1994, si è stabilito che i titoli di studio che prima venivano rilasciati dagli istituti professionali femminili e che erano previsti nei bandi di concorso degli enti pubblici (diploma di qualifica di assistenza all'infanzia e diploma di maturità di assistente di comunità infantili) sono ora rilasciati dagli istituti professionali per i servizi sociali;

i titoli rilasciati dagli istituti professionali per i servizi sociali (diploma di qualifica di operatore servizi sociali e diploma di maturità di tecnico per i servizi sociali) debbono essere previsti nei bandi dei concorsi e debbono contemplarsi in quelli già pubblicati, avendo i suddetti titoli ricevuto un semplice cambio di denominazione;

con diffusissima frequenza gli enti locali e regionali tengono comportamenti penalizzanti nei confronti degli allievi degli istituti professionali per i servizi sociali, non riconoscendo a questi la possibilità di usufruire dei titoli conseguiti dopo aver investito tempo, denaro e formazione per il loro ottenimento, ai fini dell'iscrizione negli uffici di collocamento;

ove fosse reale che tale comportamento è dovuto ad una semplice, ma ingiustificabile non conoscenza della norma

tiva che regola la materia, sarebbe necessario adottare gli opportuni provvedimenti verso gli enti inadempienti;

non riconoscere i suddetti titoli validi per la partecipazione ai concorsi negli asili nido e, in generale, per tutte le ulteriori possibilità occupazionali, ingenera un clima di sfiducia nell'istituzione scolastica da parte di tutti quegli studenti che hanno intrapreso il corso di studi ritenendo che, al pari di qualsiasi altro diploma statale, anche quello da loro conseguito avesse un senso compiuto riguardo al binomio « diritto all'istruzione-diritto al lavoro »;

in un momento storico già di per sé caratterizzato da un diffuso senso di vanità dello studio, ciò ingenera un'ulteriore spinta verso la disaffezione all'istruzione ed alla sua valenza formativa sotto il profilo culturale e professionale;

la questione ha una portata nazionale, poiché interessa vaste zone del Paese;

intervenire volta per volta sugli enti allorché si presenta il problema, è difficile, comporta un ampio dispendio di energie e prescinde da una trattazione omogenea e generale del problema, di sicuro più efficace e meno macchinosa —;

se non sia opportuno accelerare il percorso per la predisposizione di un provvedimento ufficiale e formale che renda incontrovertibile, inopinabile e conosciuta da tutti gli enti la già avvenuta equiparazione dei nuovi diplomi a quelli previsti dal vecchio ordinamento, sgombrando il campo da una situazione che di fatto viene gestita, molto spesso, a discrezione degli enti pubblici;

quale provvedimenti infine si intendano assumere nell'immediato, per ridare certezza di diritto e fiducia nelle istituzioni a tanti giovani, che legittimamente chiedono di risolvere un problema ritenuto determinante per il loro futuro. (4-08510)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1996 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ha istituito, con proprio decreto, la commissione consultiva per « l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale »;

tale commissione, nella riunione del 28 gennaio 1997, nel concludere i propri lavori, ha approvato un documento recante lo schema delle « linee guida per il recepimento della direttiva dell'Unione europea sul mercato interno dell'elettricità e per la riforma del settore elettrico »;

tale documento, disponendosi a recepire la direttiva comunitaria sul mercato interno, punta sostanzialmente a modificare le linee di riforma del settore elettrico nazionale definite dal comitato dei ministri per le privatizzazioni del governo Dini il 26 novembre 1995, con effetti rilevanti sulla privatizzazione dell'Enel spa e sulla concessione delle attività per l'esercizio del servizio pubblico elettrico, già rilasciata alla società suddetta;

le linee profilate in tale schema compromettono la privatizzazione dell'Enel, rinviandola ad un tempo indefinito e svilendone il valore di collocamento sul mercato, e demoliscono inoltre un grande gruppo industriale, frammentandolo e riducendone la capacità competitiva in un mercato internazionale che si va aprendo, e che favorisce i maggiori gruppi concorrenti, in ragione del loro assetto integrato e della loro finanziaria;

le suddette linee ripropongono ed accentuano l'intervento dei poteri pubblici nella programmazione e nella gestione del sistema elettrico, intaccandone la funzionalità e la affidabilità, e disarticolano radicalmente i livelli decisionali rispetto all'attuale assetto rendendo complessa la funzione di coordinamento operativo del sistema elettrico e creando ulteriori rischi sull'affidabilità e la continuità del servizio elettrico;

il recepimento della direttiva europea e la conseguente modifica dell'attuale as-

setto legislativo è l'indubbia occasione per la riforma definitiva del sistema elettrico nazionale;

è necessario chiudere una fase di incertezze che dura ormai da cinque anni, da quando l'Enel fu trasformata in società per azioni;

l'organizzazione di un sistema elettrico non consente né sperimentazioni né astratti riferimenti a modelli teorici ovvero proposte in analogia con altri settori industriali o a esperienze di altri paesi;

gli obiettivi da perseguire, secondo l'interrogante, non possono prescindere dalla loro essenzialità e perciò lo statuto di servizio pubblico fondamentale deve rimanere il riferimento a cui il modello organizzativo deve mirare;

il « chilowattora » è un bene economico particolare, non immagazzinabile, ed esige un adeguamento, in tempi reali, fra domanda e offerta, circolando su reti con percorsi imprevedibili;

il Mezzogiorno e le altre zone economicamente svantaggiate rischiano di vedere compromesso il loro diritto allo sviluppo rimanendo gravemente colpiti da un sistema elettrico che non dà più la garanzia di continuità e di universalità del servizio e del mantenimento della tariffa unica nazionale —:

quali iniziative intenda adottare per impedire la frammentazione dell'Enel in più società e l'introduzione di tariffe di tariffe differenziate per aree geografiche;

se risulti che sia allo studio dell'assessorato all'industria della regione Lazio un piano energetico regionale e, se sì, quali ne siano i contenuti anche se in fase evolutiva;

se risulti altresì che il governo della regione Lazio sia informato del riassetto organizzativo recentemente deciso dai nuovi vertici Enel, che ha comportato la soppressione e di più sedi sia di produzione sia di distribuzione. (4-08511)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti siciliani delle ferrovie dello Stato, in un recente incontro avuto con il personale, hanno comunicato che, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, sarà interrotto il servizio di traghettamento dei treni tra Messina e Villa San Giovanni;

in conseguenza di tale decisione, i passeggeri dei convogli diretti verso il continente saranno costretti a scendere dal treno a Messina, imbarcarsi a piedi con i bagagli sui traghetti e prendere un altro treno a Villa San Giovanni, con evidenti e gravi disagi per tutti gli utenti;

tale decisione si inserisce, aggravandolo, in un contesto di disservizi ormai consolidato, che interessa l'intero settore del trasporto ferroviario in Sicilia;

la rete ferroviaria siciliana, estesa per circa 1445 chilometri, è tra le più inefficienti dell'intero Paese: carrozze obsolete e poco sicure, tempi di percorrenza lunghissimi, percentuale di linee elettrificate e di doppi binari dimezzata rispetto a quella nazionale, scarsa copertura del territorio, specialmente nelle zone interne, carenza di treni per il trasporto di merci deperibili o di pregio;

tali gravi carenze sono il frutto di anni di disinvestimento produttivo praticato dalle ferrovie dello Stato, che hanno ormai relegato il traffico siciliano ai margini di qualsiasi ipotesi di rilancio, con il progressivo taglio dei cosiddetti « rami secchi », cioè di quelle tratte considerate poco remunerative, al di là dell'effettiva utilità che esse rivestivano per le comunità locali —:

se siano a conoscenza della decisione adottata dalle ferrovie dello Stato circa le nuove modalità di svolgimento del servizio traghetti nello stretto di Messina;

se e come sia stato fatto valere il diritto sancito dall'articolo 22 dello statuto, che conferisce alla regione siciliana il potere di partecipare con un suo rappresen-

tante alla «regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano comunque interessare la regione»;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere al fine di evitare la soppressione del servizio, che può solo determinare la fine del trasporto ferroviario in Sicilia e dare un colpo mortale all'intera economia isolana. (4-08512)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno martedì 11 marzo 1997, una motonave turca, diretta allo scalo marittimo di Porto Nogaro (Udine), con pescaggio di metri 6,98, si è incagliata nel canale d'accesso presso le località di Porto Buso;

a seguito di tale incidente, da parte delle autorità competenti è stata disposta l'interdizione alla navigazione lungo il canale Ausa-Corno, che consente l'accesso al porto friulano, a tutte le motonavi con pescaggio superiore a sei metri;

il giorno giovedì 13 marzo 1997, l'ufficio circondariale marittimo ha disposto l'accesso alle sole navi con pescaggio superiore a metri 5,50 e, a condizione di marea favorevole, a metri 6,30;

il giorno venerdì 14 marzo 1997, un'altra motonave, con soli metri 5,10 di pescaggio, si è incagliata nel canale d'accesso al porto;

il giorno sabato 15 marzo 1997; una nuova ordinanza ha bloccato l'accesso alle navi con pescaggio superiore ai metri cinque;

tale disposizione se, protratta nel tempo, rischia di pregiudicare irreparabilmente le attività economiche di Porto Nogaro, mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro;

da una prima ricostruzione dei fatti sembra che gli incidenti possano essere

fatti risalire ad una presunta errata collocazione delle boe di segnalazione del canale d'accesso al porto —:

se ritenga di promuovere una apposita indagine per acclarare le cause e le responsabilità degli incidenti richiamati, per determinare quale sia il pescaggio massimo consentito per le motonavi che intendano raggiungere lo scalo marittimo di Porto Nogaro, e lungo l'intero canale Ausa-Corno, nonché se risultano correttamente installati tutti i dispositivi che consentono la sicurezza della navigazione nell'area interessata;

se intenda disporre specifici interventi volti ad assicurare il migliore e più sollecito ripristino della attività dello scalo marittimo, al fine di scongiurare ogni possibile ripercussione sulle iniziative economiche e sui livelli occupazionali delle attività ad esso connesse. (4-08513)

RUSSO, STRADELLA, DI COMITE, CESARO e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale 1994-1996 specifica che per l'avviamento di appropriate procedure per l'accreditamento delle singole strutture o dei singoli servizi pubblici o privati, che vogliono esercitare attività sanitaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, l'omologazione ad esercitare può essere acquisita se la struttura o il servizio dispongono effettivamente di dotazioni strumentali tecniche e professionali rispondenti a criteri definiti in sede nazionale;

si ricorda che il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni stabilisce che «occorre garantire il perseguimento degli obiettivi fondamentali di prevenzione, cura e riabilitazione definiti dal piano sanitario nazionale», e che già vi è l'obbligo per le regioni di rispettare i livelli uniformi di assistenza previsti dal piano sanitario nazionale, nonché il parametro posti letto/popolazione, pari a 5,5 posti per mille abitanti, di

cui uno per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

l'articolo 8 comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992 individua nell'accreditamento uno dei fondamentali nuovi rapporti che la regione e l'unità sanitaria locale dovranno intrattenere con gli erogatori pubblici e privati dei quali si avvalgono, al fine di assicurare ai propri assistiti l'erogazione delle prestazioni ospedaliere, specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio, di medicina fisica e di riabilitazione incluse nei livelli uniformi di assistenza;

il momento della riabilitazione, come ha più volte affermato il Ministro della sanità, costituisce fondamentale coronamento terapeutico; paradossalmente, invece, è il momento più trascurato del ciclo di intervento della tutela della salute;

la regione Abruzzo, nella rielaborazione del piano regionale della sanità, tenuto conto della restrizione delle risorse, dovrà comunque favorire le strutture a tipologia definita, ossia specialistiche, soprattutto nel settore riabilitativo, fortemente carente su tutto il territorio regionale: ciò implica l'inserimento di elementi di qualità nel settore sanitario, senza il rischio di creare doppioni o aumento di posti letto, che sarebbe in contrasto con le direttive del governo centrale;

è opportuno che l'intera questione venga affrontata sotto il profilo della riqualificazione dell'intero sistema, tenendo presente l'opportunità di creare sinergie nel quadro della economia complessiva e della valutazione del servizio offerto;

in provincia dell'Aquila, nella Marsica, è stata riconosciuta dalla regione Abruzzo (per 86 posti letto) la casa di cura privata per riabilitazione *Nova salus*;

nel territorio della Asl Avezzano-Sulmona, secondo i criteri del piano sanitario nazionale, dovrebbero essere operanti circa duecento posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza; essi sono attual-

mente solo ventisei (a Sulmona) e, pertanto, vi è una forte carenza, anche in considerazione della enorme richiesta dei ricoveri;

la casa di cura privata per riabilitazione *Nova salus* ha richiesto, in data 7 settembre 1996, ai sensi della legge regionale n. 53 del 1996, l'accreditamento provvisorio degli ottantasei posti letto nell'ambito della medicina riabilitativa, nelle more dell'emanazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni;

la *Nova salus* ha autocertificato che è in possesso dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi previsti dalla legge regionale n. 85 del 1989 ed ha accettato il sistema della remunerazione a prestazioni sulla base di tariffe;

la *Nova salus* è funzionante dall'ottobre 1996 con il rimborso indiretto e si sono formate liste di attesa di oltre sessanta pazienti da ricoverare;

la regione Abruzzo ha adottato una prima delibera per distribuire, tra nuove strutture, settantuno posti letto assegnandone dieci alla *Nova salus*;

in ogni caso, il convenzionamento per dieci posti letto, insoddisfacente ed irrisorio, non riesce a garantire il funzionamento della casa di cura;

il Commissario di Governo ha, comunque, « osservato » e poi respinto tale delibera;

la stessa delibera è stata riproposta dalla regione Abruzzo e poi nuovamente respinta dal Commissario di Governo;

la direzione della *Nova salus* ha comunicato la chiusura della casa di cura per il giorno 27 marzo 1997 e l'intenzione di dimettere tutti i pazienti ricoverati;

per tale motivo la popolazione di Trascacco e di tutto il comprensorio si è mobilitata attraverso la costituzione di comi-

tati ed assumendo l'iniziativa popolare, raccogliendo in pochi giorni oltre tremila firmatari;

va valutata la grande funzione sociale che la struttura può avere per il comprensorio, a difesa delle categorie più deboli e disagiate, che oggi sono costrette o a non curarsi o a sostenere grandi ed insopportabili sacrifici economici e logistici, dovendo ricorrere a strutture ubicate a Roma o a Pescara, distanti, nei casi più fortunati, oltre cento chilometri da casa;

l'intero consiglio comunale di Trassacco, riunito in seduta straordinaria, si è espresso all'unanimità a sostegno della clinica, anche per i risvolti occupazionali diretti o indotti dei quali comunque bisogna anche tener conto;

fervono da più parti iniziative, anche popolari e clamorose, con il rischio della creazione di situazioni incontrollabili (sono state già allertate dal sindaco la questura e la prefettura), tese a scongiurare la chiusura della *Nova salus* —:

quali iniziative intendano adottare per evitare sperequazioni a danno dell'utenza;

se non sia opportuno redistribuire con urgenza i settantuno posti letto tra le strutture non accreditate;

se non sia opportuno assegnare alla *Nova salus*, unica struttura presente (tra il pubblico ed il privato) sull'intero territorio della Marsica, un adeguato e confacente convenzionamento, in modo da rispondere in maniera seria alle giuste aspettative della popolazione;

se non ritenga necessario evitare, per una popolazione di oltre duecento mila abitanti, pellegrinaggi dispendiosi, umilianti e disagiati in ogni parte d'Italia, quando si potrebbe avere comodo accesso ad una struttura di livello europeo, la *Nova salus*, unica esistente e ad oggi non ancora accreditata. (4-08514)

ANGELICI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da anni l'Ente autonomo acquedotto pugliese, ed in modo particolare le sue sedi periferiche, versano in un grave stato di profondo disagio;

la mancata attuazione della legge Galli, la ormai triennale vacanza del presidente, e la precaria situazione della direzione generale hanno creato una paralisi pressoché totale di tutti i settori operativi;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno più volte denunciato una situazione tale per cui una azienda, che è la più grande del mondo nel settore del trattamento del ciclo completo dell'acqua ed ora eroga un servizio a oltre 4.500.000 utenti con un bilancio annuo di circa mille miliardi di lire, a causa dello stato di sofferenza finanziaria, riesce a svolgere i normali compiti di istituto solo grazie all'abnegazione ed al sacrificio personale dei suoi dipendenti;

svariati miliardi di lire non possono essere introitati, causa la mancata spedizione della corrispondenza, da oltre due mesi;

gli operatori tecnici ed amministrativi debbano quasi giornalmente rifornire di carburante i mezzi dell'ente che da molte settimane non gode più di credito da parte dei fornitori;

anche le retribuzioni dei dipendenti sono in pericolo;

c'è il rischio di un imminente sciopero generale —:

se non ritenga di intervenire con ogni urgenza al fine di ripristinare, presso l'Eaap, il normale funzionamento, anche in considerazione che l'ente eroga un servizio di primaria importanza per milioni di utenti di ben cinque regioni. (4-08515)

PITTELLA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione dell'Ente poste è prevista la chiusura di numerosi uffici postali, soprattutto nei piccoli comuni;

la definizione di « uffici a basso traffico », con la quale si indicano gli sportelli soggetti a « taglio », non considera l'importanza che il servizio riveste nelle piccole comunità, spesso disagiate per la propria orografia, che rende difficili gli spostamenti da un paese all'altro e per la composizione della popolazione, in gran parte anziani, che all'ufficio postale ritira la propria pensione, versa i vaglia, spedisce pacchi e che si troverebbe a dover percorrere diversi chilometri per usufruire di un servizio così essenziale in qualsiasi città —:

se nell'ottica della riorganizzazione e del recupero di produttività dell'Ente poste prefissato nelle linee del Governo, ritenga di dover promuovere tutte le azioni utili ad un miglioramento tecnico e tecnologico ed organizzativo degli uffici provinciali, mirando ad un corretto recupero delle spese di servizi, per scongiurare, ove possibile, la chiusura degli sportelli postali. (4-08516)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, per le imprese esecutrici di lavori per conto dell'ente, ha apportato alcune modifiche contrattuali al capitolato d'appalto tali da gravare le stesse del peso di una maggiore anticipazione finanziaria per la esecuzione dei lavori stessi;

il mancato rispetto della disciplina sui pagamenti in acconto dell'ente elettrico lede il diritto soggettivo dell'impresa al ricevimento della controprestazione contrattuale;

le modifiche contrattuali ingenerano incertezza sulla data dei pagamenti, atteso che il contratto che il capitolato non prevedano criteri e date certe;

siffatto comportamento dell'Enel determinerebbe, altresì, difficoltà di ordine contabile, che si ritorcono sull'occupazione —:

se non ritenga di intervenire per sensibilizzare l'Enel affinché mantenga un comportamento di collaborazione con le imprese;

se non ritenga di provvedere affinché si abbia certezza delle date di pagamento alle imprese esecutrici di lavori per conto dell'Enel, al fine di consolidare e possibilmente ampliare l'occupazione. (4-08517)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Peschechera, nato a Barletta il 15 agosto 1961 ed ivi residente in via Silvio Pellico, 37, è iscritto all'Ufficio circoscrizione del lavoro di Barletta con la qualifica di autista sin dal 21 ottobre 1982;

in più di quattordici anni, stranamente non ha mai ricevuto dalla predetta sezione di collocamento alcuna chiamata per avvio al lavoro —:

se non intenda disporre verifiche sul corretto funzionamento dell'ufficio in parola, ritenendo l'interrogato almeno strano che in circa tre lustri un giovane non abbia potuto cogliere la benché minima occasione per essere avviato al lavoro.

(4-08518)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il costo del lavoro ha raggiunto livelli insostenibili, soprattutto per le aziende operanti nelle zone depresse del Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno;

per effetto della progressiva abolizione degli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, il costo del lavoro è lievitato di un ulteriore venticinque per cento;

nelle suddette aree depresse e nel meridione d'Italia non risultano essere state rimosse le diseconomie più volte evi-

denziate, che fanno perdere competitività alle aziende e, quindi, portano le stesse a ridurre il personale;

per effetto dell'aggravio contributivo, non solo non c'è più domanda di lavoro, ma le aziende ricorrono sempre più massicciamente alla richiesta di cassa integrazione guadagni;

la precaria situazione in cui versano le aziende che operano nelle zone depresse del Paese e nel mezzogiorno nonché l'alto indice di disoccupazione che caratterizza le suddette zone richiedono interventi urgenti e mirati —:

se non ritenga di intervenire al fine di effettuare interventi strutturali, che riducono in maniera determinante l'incidenza del costo del lavoro;

se non ritenga indispensabile un costruttivo intervento al fine di ricontrattare l'intera materia con l'Unione europea, ritenendo gli sgravi contributivi e la fiscalizzazione degli oneri nel mezzogiorno d'Italia e nelle aree depresse del Paese parte determinante degli interventi strutturali che la stessa Unione europea finanzia.

(4-08519)

VIGNALI e SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della celebrazione del centenario della Società italiana di fisica, tenutasi a Roma, centocinquanta scienziati hanno avanzato richiesta al Ministro dell'interno per la trasformazione della famosa palazzina di Via Panisperna in un museo permanente in ricordo di Fermi e del suo gruppo;

già nel 1934, per volontà del Fermi, tale palazzina divenne sede dell'Istituto di fisica italiana;

la palazzina in questione fu resa accessibile al pubblico per l'ultima volta nel 1990, quando in tale sede venne comeme-

morata la figura di Edoardo Arnaldi, già facente parte del « gruppo » di Fermi;

attualmente la citata struttura si trova inglobata nel complesso degli uffici del Ministero dell'interno e va sempre più deteriorandosi —:

quali iniziative, intenda assumere per consentire tale utilizzo. (4-08520)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti gravissime vicende che hanno incendiato l'Albania dimostrano come l'area dei Balcani, tradizionalmente nevralgica e costantemente « nervosa », rappresenti un costante e centrale snodo nel processo tendente ad affermare una solida pace internazionale;

i gravi sommovimenti che, ormai da alcuni anni, stanno letteralmente stravolgendo le comunità civili dell'area balcanica rendono oggettivamente pericolosa la situazione internazionale;

l'Italia, per collocazione geografica, non può non risentire degli eventi che si sviluppano nei Balcani;

l'Italia, inoltre, per ragioni storico-culturali, non può limitarsi a svolgere un ruolo di spettatrice passiva delle tragedie che si consumano a poche decine di chilometri dal nostro territorio nazionale;

non appare ben delineata, all'interrogante, la strategia politica internazionale del nostro Paese nei confronti dei Balcani —:

quali siano le iniziative assunte non tanto per far cessare gli eventi tragici che insanguinano da anni l'area balcanica, quanto per creare e consolidare una rassicurante stabilità in tutta l'area;

se siano ravvisabili, negli eventi che da troppi anni ormai caratterizzano drammaticamente la vita della nazioni balcaniche, interferenze di potenze straniere e, se

sì, quali siano dette potenze e quale si ritenga possano essere la loro strategia ed i loro obiettivi;

se l'Italia non debba sentire la responsabilità storica, culturale ed umana di essere capofila di una complessiva ed articolata iniziativa di pressione per garantire ai Balcani un futuro di serenità, di prosperità e di pace. (4-08521)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia importa all'incirca un milione di suini vivi l'anno;

l'arrivo della peste suina dall'Olanda ha generato una situazione di straordinaria gravità e di serio rischio sanitario;

recentemente il presidente della Associazione nazionale allevatori suini, Edoardo Marcucci, ha formalmente e fermamente richiesto al ministero della sanità l'estensione delle misure supplementari di controllo a tutte le partite di suini importate, senza riguardo alla loro provenienza, nonché agli scambi di carne suina —:

quali iniziative siano state assunte per prevenire e contenere il rischio sanitario determinato dalla peste suina e quali iniziative siano state assunte per consentire agli allevatori italiani di suini l'espletamento della loro attività in condizione di massima sicurezza. (4-08522)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1997 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, che proroga dal 15 al 31 marzo il termine fissato per la presentazione delle domande di pensionamento dei dipendenti della scuola pubblica;

l'iniziativa del Ministro della pubblica istruzione si è resa necessaria in quanto il numero delle domande di pensionamento era salito a circa settanta/ottanta mila, pari ad oltre il doppio degli ultimi anni;

l'abnorme aumento delle domande di pensionamento è determinato dall'allarme generato dalle persistenti voci di ulteriori tagli al trattamento pensionistico;

le stesse organizzazioni sindacali richiedono al Governo una posizione chiara e definitiva circa i dubbi che hanno indotto i dipendenti della scuola pubblica ad optare per la presentazione della domanda di pensionamento;

analoga segnalazione, per di più, perviene da altri settori, quali gli enti locali, le poste, i ministeri, il parastato, le forze armate, la polizia, la guardia di finanza e la magistratura —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per evitare un esodo di proporzioni così cospicue da creare seri problemi di funzionalità agli enti di appartenenza, e se comunque il ricordato aumento delle domande di pensionamento non costituisca preoccupante segno di sfiducia di tutti i settori del pubblico impiego nei confronti del Governo. (4-08523)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato, secondo il parere ormai univoco e consolidato di economisti, filosofi, politici e sociologi, ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la « questione ambientale » è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha malauguratamente inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali planetarie e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato danni al pianeta la cui quantificazione è addirittura impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati la opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

la annunciata riforma globale dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti verso i quali, oltretutto, le giovani generazioni stanno autonomamente manifestando una istintiva e positiva sensibilità;

pare essere dunque il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle cennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga, cogliendo la opportunità dell'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico, di dover introdurre fra le materie di insegnamento un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto dell'Europa e degli Stati Uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che, implicando profondi cambiamenti nell'economia e nelle abitudini dei cittadini, offra alla società la opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere « di conserva », per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuove e forse decisive catastrofi. (4-08524)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la Guardia di finanza ha rilevato che — nel corso delle ultime campagne di trasformazione del pomodoro — sulle bollette di entrata del prodotto in stabilimento, venivano effettuati tagli per quella parte di prodotto che non era ritenuto idoneo alla trasformazione;

tali rilievi sono stati interpretati come presunte inadempienze — da parte dei produttori e quindi delle Apo — di carattere fiscale, come l'omessa contabilizzazione e dichiarazione di ricavi e come violazione dell'imposta sul valore aggiunto;

risulta all'interrogante che le imprese di trasformazione non sono in grado di dimostrare che le quantità di scarto rilevate al momento dell'entrata del prodotto siano poi uscite nella stessa misura come rifiuti smaltiti;

dai verbali della guardia di finanza risulta che questi quantitativi scartati si debbono considerare come effettivamente trasformati dall'impresa stessa. Da tali considerazione emergerebbe che i quantitativi scartati e non pagati da parte dell'industria, sarebbero stati creati *ad hoc* per motivi fraudolenti;

risulta invece che sia molto difficile garantire da parte del produttore agricolo — al momento della raccolta del pomodoro da industria — una qualità uniforme del prodotto conferito, in quanto la diffusione dei sistemi di raccolta meccanizzata consente di raccogliere pomodori, con uso ridotto di manodopera, ma con una elevata percentuale di pomodori verdi e di altro materiale estraneo;

si ricorda inoltre che le recenti campagne del pomodoro sono state caratterizzate da condizione climatiche avverse alla coltura e che hanno elevato la percentuale di pomodori immaturi e danneggiati da fitopatie al momento della raccolta;

le contestazioni della guardia di finanza non hanno riguardato solamente le industrie di trasformazione di pomodoro, ma sono stati imputati — ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera A e B, della legge 7 agosto 1982, n. 516, e dell'articolo 8 della

legge 7 gennaio 1929, n. 4, anche taluni presidenti di Associazioni di produttori ortofrutticole;

esistono numerosi documenti ministeriali che provano l'assoluta infondatezza dei rilievi della Guardia di finanza; esiste soprattutto un documento elaborato dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma dal titolo: « Considerazioni sui problemi qualitativi legati al conferimento del pomodoro all'industria di trasformazione », che contribuisce a chiarire i termini della questione;

tale documento vuole dare un contributo utile per fare chiarezza sui diversi aspetti che interessano le fasi di conferimento del pomodoro all'industria, con lo scopo di evitare interpretazioni pericolose e che possono avere gravi risvolti sul piano delle responsabilità amministrative, fiscali e penali dei diversi soggetti coinvolti;

le conclusioni del documento testimoniano che gli scarti di lavorazione dalla trasformazione del pomodoro derivano dalle difettosità riscontrate sulla materia prima e in parte dal processo di lavorazione stesso. Il documento analizza tutte le possibili cause che concorrono alla formazione degli scarti e documenta con chiarezza e con prudenza — dovuta alla complessità di descrivere processi di lavorazione assai diversificati (esistono 250 fabbriche con diversi sistemi), tutte le fasi del processo e le probabilità in cui da esso possano scaturire scarti di lavorazione —

se intendano stabilire — con circolari ministeriali chiarificatrici — che la percentuale di scarto che viene rilevata sulla bolletta di entrata debba essere considerata come prodotto inidoneo alla trasformazione, il cui valore non concorre quindi all'ammontare dell'imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto;

se intendano acquisire la documentazione elaborata dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma e trasmetterla ai competenti uffici della guardia di finanza, al fine di fornire elementi di chiarezza e di certezza di interpretazione; in

ogni caso, deve essere ribadito che i produttori agricoli — e per loro i presidenti delle Apo — non sono assolutamente imputabili di qualsivoglia frode comunitaria o tentativo di irregolare od omessa fatturazione — così come interpretato dalla Guardia di Finanza — al fine di dare certezza di diritto e di comportamenti ad un settore, quello del pomodoro, comparto di vitale importanza per l'economia agricola nazionale. (4-08525)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 91, all'altezza della popolosa frazione di Santa Cecilia, nel comune di Eboli (Salerno), si verificano numerosi incidenti automobilistici, spesso con esiti tragici;

all'altezza della contrada esiste uno svincolo sprovvisto di semafori o di altra segnaletica;

nella zona manca un presidio di vigili urbani in grado di smistare il traffico;

i carabinieri, di stanza presso la frazione di Santa Cecilia, malgrado l'impegno profuso nelle loro mansioni di vigilanza, non riescono a fronteggiare le emergenze;

la statale è percorsa da automezzi di ogni genere in tutti i periodi dell'anno, in modo particolare durante i mesi estivi, visto che l'importante arteria collega il comune di Eboli alla zona archeologica di Paestum;

l'interrogante ha già presentato apposita interrogazione per sollecitare l'Esecutivo a trovare rimedi opportuni, ma l'atto parlamentare è rimasto senza ascolto —

quali interventi intenda adottare al fine di agevolare la circolazione stradale sulla strada statale n. 91, all'altezza della frazione di Santa Cecilia;

se si sia già attivato per trovare soluzioni idonee alla rimozione di ogni si-

tuazione di pericolo dalla strada statale tanto trafficata. (4-08526)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Stabile, residente nel comune di Eboli (Salerno) e attualmente in servizio presso la pretura circondariale di Salerno, sezione distaccata di Eboli, in data 16 agosto 1991 chiedeva l'inquadramento nel profilo professionale di assistente-sesta qualifica funzionale, in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980;

la suesposta richiesta non ha sortito alcuna risposta da parte del ministero competente;

in data 31 maggio 1993, il signor Massimo Stabile inoltrava ulteriormente domanda, indirizzata alla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria affari generali, presso il ministero di grazia e giustizia, con richiesta di inquadramento ai sensi dell'articolo 5, comma 14 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990 n. 44 con allegati i certificati di servizio;

anche in quell'occasione la suddetta richiesta non sortiva alcun riscontro —:

se intenda fornire chiarimenti in merito alle richieste presentate dal singor Massimo Stabile, in applicazione della normativa richiamata, avendo lo stesso allegato documentazione attestante l'attività svolta ai fini del profilo professionale di cui chiede l'inquadramento. (4-08527)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1992 sono stati rivalutati gli estimi catastali;

il Ministero delle finanze in quell'occasione si era impegnato a rivedere gli indici ed a correggere gli errori di calcolo, riscontrabili dalle tabelle pubblicate su documenti ufficiali;

nella provincia di Salerno i proprietari di appartamenti classificati nella categoria A/3, comprendente abitazioni di tipo economico, debbono corrispondere all'erario cifre più esose rispetto agli stabili rientranti nella categoria A/2, riguardante stabili di tipo civile, ubicati nei centri abitati, serviti da rete fognaria e da altri fondamentali servizi;

in altre province italiane non si registra siffatta sperequazione;

numerosi cittadini residenti nella provincia di Salerno hanno presentato numerose istanze al Ministero delle finanze per sollecitare le istituzioni a rimuovere tutte le cause che creino ingiustizie nella contribuzione;

il Ministero delle finanze, in data 14 ottobre 1996, rispondendo alle lamentele dei cittadini ricorrenti, comunicava agli stessi che le loro osservazioni erano state già trasmesse all'ufficio tecnico erariale di Salerno per le variazioni da apportare nel quadro di tariffe in sede di revisione generale degli estimi catastali, sottolineando che non si ravvisavano mezzi alternativi che potevano permettere modifiche agli indici in vigore;

il sindaco di Albanella (Salerno) ha trasmesso all'ufficio tecnico erariale di Salerno, in data 10 ottobre 1995, una formale domanda di riclassificazione dei fabbricati del suo comune, dimostrando che le cifre riferite ai redditi delle prime classi della categoria A/2 risultavano inferiori alle rispettive due classi della categoria A/3, dato appurabile attraverso la consultazione della *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 13 dicembre 1991;

il reddito catastale si riflette su tutte le tasse e le imposte che interessano gli immobili destinati ad abitazione, con aggravio di spese per gli utenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per modificare in modo equo le tariffe catastali riferite agli stabili della provincia di Salerno, tenendo presente che gli attuali indici, evidentemente illegittimi, costituiscono notevole aggravio di spese

per i cittadini residenti in abitazioni economiche. (4-08528)

FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 e 14 febbraio 1997 presso la « Fiera di Roma », in via Georgofili, in sede di concorso pubblico nazionale bandito dall'Inail per la decima qualifica funzionale, con funzione di ingegnere, dopo lo svolgimento nel rispetto delle norme del concorso, della prima prova, la seconda è stata sospesa dal presidente della commissione per il seguente succedersi di eventi;

la traccia, oggetto d'esame, sembrerebbe essere stata in netto contrasto con quanto pubblicato nel programma d'esame. Infatti, mentre questo prevedeva lo svolgimento di un « progetto di massima », la traccia dettata dal presidente riguardava l'elaborazione di un « progetto esecutivo »;

data inizio alla fotocopiatura della traccia (dieci fogli per seicento candidati, per un totale di seimila fotocopie) e quando solo una parte dei candidati ne erano venuti in possesso, si aveva la protesta degli altri candidati presenti in aula e si rendeva necessario, in seguito all'impotenza della sorveglianza predisposta a svolgere il compito assegnatole, l'intervento della questura;

dopo circa cinque ore, non essendo stata in grado la commissione di consegnare la fotocopia della traccia a tutti i candidati e di garantire quindi l'applicazione delle norme fondamentali previste dal bando di concorso, il presidente provvedeva ad annullare la prova d'esame —:

se quanto esposto corrisponda a verità;

qualora quanto sopra sia confermato, come si intenda comportare per il completamento del concorso;

se vi siano responsabilità al riguardo e quali gli eventuali successivi provvedimenti del caso. (4-08529)

PENNA, ACCIARINI e RAVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il conservatorio statale di musica « Antonio Vivaldi » di Alessandria è dal mese di ottobre privo del direttore amministrativo e dell'economo. Questa situazione rischia di compromettere l'esistenza stessa del conservatorio; infatti, non si possono effettuare pagamenti regolari di fatture, liquidare compensi, e non si fanno conteggi personali e ricostruzioni di carriera;

il direttore del conservatorio ha assunto *pro tempore* la funzione di direttore amministrativo per poter pagare le fatture e le bollette, ma la gestione amministrativa della scuola (cento docenti e cinquecento allievi), con attività di promozione e di ricerca nazionali ed interprovinciali, rischia la paralisi;

il capo dell'ispettorato dell'istruzione artistica e il gabinetto del Ministro hanno ricevuto telefonate e lettere documentate, ma senza alcun risultato;

è stata inoltre richiesta al ministero la possibilità di disporre temporaneamente l'utilizzo di un funzionario di ottavo livello del provveditorato o di altra amministrazione, che ovviamente desse la propria disponibilità, ma non vi sono state risposte;

il conservatorio, che dovrebbe essere il « fiore all'occhiello » di un'amministrazione accurata, rischia di naufragare per le inadempienze del ministero —:

quali iniziative intenda assumere, con la necessaria urgenza, per riportare a normalità il funzionamento del conservatorio statale di musica « Antonio Vivaldi » di Alessandria. (4-08530)

CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con istanza in data 26 gennaio 1996, inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il sindaco del comune di Belmonte Piceno chiedeva, in base all'articolo 2, commi 37 e 38, della legge 28 dicembre 1996, n. 549, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » la cessione del bene immobile denominato « Ex Casa del Fascio », ubicato nel predetto comune e non utilizzato, da oltre un semestre, dal Ministero delle finanze, amministrazione proprietaria;

a sostegno della domanda, si assumeva che l'unità immobiliare risultava utilizzata da tempo dal comune di Belmonte Piceno come magazzino di deposito di attrezzi e di materiali e che la stessa, causa lo stato di degrado, necessitava di urgenti interventi alle strutture portanti, in mancanza dei quali si sarebbe verificato un vero e proprio pericolo per la pubblica incolumità;

con foglio n. uca 2088/111/95 del 16 febbraio 1996, la Presidenza del Consiglio dei ministri trasmetteva copia dell'istanza al Ministero delle finanze per le valutazioni di competenza;

con foglio del 2 aprile 1996, il direttore del Ministero delle finanze invitava la direzione compartimentale del territorio per la regione Marche, sezione staccata demanio di Ascoli Piceno ad interessare l'Ute, perché predisponesse una relazione tecnica, descrittiva ed estimativa dell'immobile;

l'Ute di Ascoli Piceno relazionava con nota del 12 aprile 1996, fissando il valore di mercato in lire 50.000.000;

il comune di Belmonte Piceno, con atto del consiglio comunale n. 29 del 4 luglio 1996, deliberava di acquistare il più volte citato immobile e, a tal fine, con foglio del 16 settembre 1996 indirizzato al Ministero delle finanze - direzione compartimentale del territorio per la regione Marche, sezione staccata di Ascoli Piceno, reiterava la richiesta di acquisto;

ad oggi non risulta sia stato adottato alcun provvedimento nonostante il tempo trascorso -;

se non intendano invitare la sezione staccata demanio di Ascoli Piceno a procedere all'immediato trasferimento della proprietà dell'immobile denominato « Ex Casa del Fascio » al comune di Belmonte Piceno;

quali provvedimenti intendano, comunque, adottare in ordine al trasferimento richiesto. (4-08531)

SAIA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Teramo si registra il caso disperato di un malato di mente, Di Federico Pepe Roberto, di anni 43, il quale soffre dalla nascita di una grave patologia mentale che, a causa del comportamento aggressivo e violento, ha reso impossibile la convivenza con gli anziani genitori;

il suo comportamento lo ha indotto spesso a commettere atti illegali, per cui è stato condannato varie volte, conoscendo gli ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino, Castiglione delle Stiviere, Napoli ed Aversa. Ogni volta che veniva dimesso, si è trattato di inserirlo in nuove strutture o comunità, tipo Casalena e Teramo, Atri, Villa Serena, eccetera;

quando veniva dimesso dagli ospedali, il paziente ha vissuto sempre da solo ed allo sbando, reietto dalla società e senza un minimo di controllo e di assistenza socio-sanitaria;

impiantò una tenda ai margini del fiume Tordino alla fine dell'estate 1996 perché voleva vivere da solo, lontano da tutti, ma si ammalò gravemente di leptospirosi a causa dell'acqua inquinata del fiume;

dimesso dall'ospedale fu inviato, con l'aiuto della regione, nella clinica « Villa Serena » di Città Sant'Angelo, ma dopo una settimana scappò via. Tornato a Teramo, impiantò un'altra tenda nelle adiacenze del piazzale San Francesco e lì ha subito, all'addiaccio, le forti nevicate del dicembre 1996 e le gelide temperature notturne;

è stato sostenuto, sempre per le sue continue necessità, dai genitori, da alcuni compagni, dal Cim e dal qualche medico psichiatra. Gli è stato sempre fornito un pasto caldo giornaliero da asporto dall'Ospedale Psichiatrico di Teramo;

del caso del malato sotto la tenda, sempre vestito da militare, con comportamenti da « Rambo » in varie occasioni si sono interessate la stampa e Rai 3. Tutte le autorità ne erano a conoscenza. Infine, su proposta di alcuni consiglieri, l'Amministrazione comunale, tramite una Associazione benefica, dopo tante lungaggini burocratiche gli ha comperato una piccola *roulotte* usata;

attualmente vive in tale *roulotte* nell'area dell'ospedale Casalena, lontano dai reparti e isolato da tutti, ma senza riscaldamento e bagno, con una lampadina da venti Watt, lontano dal centro e lontano dal pasto caldo che molte volte non prende perché sbandato, disorganizzato e senza controllo; spesso arriva tardi e rimane senza cibo;

attualmente sta peggiorando progressivamente e girovaga senza orientamento spazio-temporale —:

per quali motivi le autorità competenti non prendano provvedimenti per risolvere in modo dignitoso ed umano la condizione del giovane Di Federico Pepe Roberto;

quali iniziative siano state sin qui assunte e quali saranno adottate in futuro da parte delle autorità competenti;

cosa intendano fare per far luce sull'intera vicenda e per far sì che le suddette autorità mettano in atto i provvedimenti necessari ad assicurare al giovane malato di poter essere adeguatamente sistemato, assistito e curato. (4-08532)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere:

se e quando intenda porre termine al « rito » delle scorte, concesse a dismisura

anche ad ex magistrati, sindaci, presidenti di regione, parlamentari ed ex parlamentari;

come sia possibile che, in un momento di profonda crisi economica, si possano spendere centinaia di milioni al giorno per mantenere questa prassi insostenibile;

si rimane esterefatti quando si apprende che le scorte accompagnano i « semidei » alle feste da ballo, nei lussuosi ristoranti, nei circoli esclusivi;

come si possa conciliare tutto questo con l'assoluta carenza di vigilanza nelle strade delle varie città, dove i cittadini rischiano di essere rapinati, ed essere oggetti di violenze da parte di una microcriminalità che non trova ostacoli e diventa sempre più prepotente e tracotante, libera com'è di commettere impunemente ogni tipo di reato;

se non ritenga di disporre un controllo serio delle città e, soprattutto, di fare in modo che in alcune strade sia visibile la presenza delle forze di polizia, anche per scoraggiare le scorribande della microcriminalità. (4-08533)

LUCCHESI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere se sia consapevole del fatto che l'inutilità dell'« eurotassa » è stata dimostrata dalla necessità impellente di un nuovo aggiustamento dei conti. Dal Fondo monetario, dalle commissioni dell'Unione europea e da tutti gli ambienti finanziari arrivano forti sollecitazioni per un cambio di rotta nella politica di bilancio dell'Italia. È inutile — oltre che dannoso — un ulteriore aumento della pressione fiscale. L'unica possibilità di avvicinarsi ai parametri della moneta unica — come giustamente sostiene *L'Informatore* — è data da una manovra operata con pesanti tagli alla spesa strutturale dello Stato: solo una drastica riduzione della spesa previdenziale e sanitaria potrebbe permettere di raggiungere il rapporto deficit/Pil del 3 per cento entro il 1997 e di ottenere una costante riduzione

del rapporto debito/Pil, che oggi è pari al 123 per cento, un valore doppio a quel 60 per cento previsto dal trattato. Un aumento del prelievo fiscale sui redditi servirebbe solo a deprimere ulteriormente i consumi, invalidando così tutte le previsioni sulle entrate fiscali provenienti dalla tassazione indiretta, porterebbe alla chiusura di altre imprese ed esercizi commerciali, e creerebbe nuova disoccupazione. Questa volta non esisteranno scusanti - sostiene *L'Informatore* - se la manovra di aprile 1997 e quella anticipata del giugno successivo non sposteranno la linea dei tagli alla spesa, e la sfida per l'Europa sarà definitivamente persa. (4-08534)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha evidenziato l'ultima serie di conferimenti di onoreficenze della Repubblica pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 15 marzo 1997;

alcune delle onoreficenze sono concesse direttamente dal Presidente della Repubblica;

altre onoreficenze vengono proposte dai ministri -;

chi istruisca le pratiche relative alle onoreficenze della Repubblica;

quali requisiti debbano possedere i cittadini per poter essere insigniti delle varie onoreficenze;

quali requisiti siano stati, nel dettaglio, riconosciuti agli ex Ministri del governo Dini;

se non si ritenga di dover evitare il rischio di « inflazionare » le onoreficenze che, ormai, come gli stessi quotidiani hanno sottolineato (*Corriere della Sera* del 15 marzo 1997, pagina 11), un italiano su sessantasette si è guadagnato qualche titolo.

(4-08535)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1996 hanno cessato l'attività, a Torino e provincia, 5.800 ditte artigiane su 55.000 iscritte alla camera di commercio, con una percentuale superiore al 10 per cento;

gli occupati nel settore che hanno perso il posto di lavoro sono valutati in ottomila addetti, secondo le dichiarazioni del presidente dell'Unione artigiana di Torino e provincia della Confartigianato, Giuseppe Scaletti;

le cause sono state individuate, sempre dalla Confartigianato, nella intollerabilità della pressione fiscale e del costo del lavoro;

è fra l'altro prevedibile che un cospicuo numero di imprenditori che hanno cessato l'attività e di dipendenti rimasti senza lavoro entrino nel mercato del lavoro sommerso, con effetto per un verso negativo, in quanto genereranno concorrenza sleale nei confronti delle aziende rimaste sul mercato, e, per altro verso paradossalmente positivo, in quanto attenueranno l'effetto altrimenti pesantissimo della disoccupazione di migliaia di persone -;

se sia al corrente della grave situazione in cui versano le imprese artigiane in Torino e provincia;

in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere, in ragione delle indicate cause delle cessazioni di attività, per affrontare il problema e per contenerne gli effetti devastanti;

se non ritenga assolutamente indifferibile la riforma del lavoro *part time*, l'introduzione della possibilità di modificare l'orario di lavoro prefissato senza necessità della preventiva autorizzazione dell'ufficio del lavoro e il rafforzamento dello *stage*.

(4-08536)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha riportato recentemente le dichiarazioni dei «superispettori» tributari Riccardo Greco e Iginò Rossi, secondo cui la procedura di accertamento fiscale e i provvedimenti di irrogazione delle sanzioni agli imputati nei processi milanesi di «tangentopoli» debbono scattare subito indipendentemente dall'esito dei procedimenti penali (*Italia Oggi* del 7 marzo 1997, pagina 27);

secondo i predetti «superispettori», gli uffici tributari e la Guardia di finanza debbono basarsi sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria che «danno concretezza in modo complessivo ed esauriente alle singole condotte e offrono le motivazioni delle contestazioni fiscali»;

tale attività, sempre secondo i «superispettori», va eseguita «senza indugio, trattandosi di un dovere connesso agli obblighi di collaborazione e non di un potere discrezionalmente utilizzabile»;

la notizia ha suscitato sconcerto in quanto, a far data dal 1992 (anno in cui «esplose» il fenomeno di «tangentopoli»), sui giornali e sulle televisioni sono comparse centinaia di interviste nell'ambito delle quali tutti i mascalzoni della «prima Repubblica» hanno apertamente confessato di avere introitato miliardi in quantità... industriali;

i cittadini hanno sempre pensato che non vi fosse la necessità di attendere le «storiche» dichiarazioni di due «superispettori» per agire non soltanto penalmente, ma anche fiscalmente, nei confronti di coloro che avevano incassato somme enormi;

i cittadini, del resto, e segnatamente i commercianti, gli artigiani ed i liberi professionisti, sono abituati a subire immediate verifiche, spesso con modalità plateali, sol che pervenga alla Guardia di finanza una qualunque segnalazione;

la stessa istituzione del servizio «117» conferma che i cittadini che non hanno goduto dello *status* di «politico» sono esposti ai *blitz* della Guardia di finanza, mentre invece, sino ad oggi, pare che i delinquenti politici abbiano potuto godere di una serie di strane guarentigie —

come sia interpretabile la strana dichiarazione resa dai «superispettori» Riccardo Greco e Iginò Rossi;

quanti e quali accertamenti siano stati effettuati nei confronti degli inquisiti e dei condannati di «tangentopoli»;

se le dichiarazioni confessorie rese sui più importanti giornali nazionali e sulle reti televisive da personaggi colpiti dalle inchieste di «tangentopoli» siano state utilizzate per avviare le procedure di natura tributaria;

per quali ragioni soltanto dopo cinque anni dall'avvio di «tangentopoli» si sia deciso che si deve procedere «senza indugio».

(4-08537)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i farmacisti lamentano il fatto che non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il nuovo tariffario degli onorari professionali;

la pubblicazione predetta avrebbe dovuto normalmente avvenire contestualmente al nuovo contratto di lavoro siglato con i collaboratori ed entrato in vigore sin dal 1° gennaio 1997;

non si ritiene che qualcosa possa ostare alla pubblicazione richiesta dai farmacisti —

se non si ritenga indifferibile provvedere alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del nuovo tariffario degli onorari professionali dei farmacisti.

(4-08538)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore e sensazione ha fatto la notizia, diramata dalla stampa internazionale, delle gravissime accuse lanciate dal Ministro della giustizia dell'Angola, signor Paulo Tchilipa, relativamente al coinvolgimento di alcuni membri della missione di verifica Onu in Angola in abusi sessuali su minori;

a fronte della comprensibile cautela manifestata dagli alti funzionari dell'Onu, il Ministro della giustizia ha seccamente ribadito che le accuse sono « fatti confermati »;

a dire del Ministro della giustizia, squadre congiunte formate da membri del ministero e della polizia giudiziaria avrebbero individuato locali notturni e appartamenti privati dove giovani di entrambi i sessi sono stati indotti ad assumere sostanze stupefacenti e quindi a farsi filmare mentre subivano violenze sessuali;

soltanto lo *status* speciale di diplomatico avrebbe salvato i rappresentanti dell'Onu dall'arresto;

è di tutta evidenza la gravità obiettiva dei fatti denunciati, anche in ragione dell'autorevolezza assoluta della fonte accusatrice;

è ancor più grave il discredito che da episodi di questo genere ricadrebbe — laddove fossero confermati — su un organismo la cui credibilità internazionale è già estremamente ridotta per la congenita incapacità di assolvere ai più importanti obiettivi per i quali è stato creato;

non è possibile non individuare una precisa colpa degli organismi preposti sotto il profilo dei criteri di scelta degli uomini che compongono le delegazioni per le missioni internazionali —:

se i rappresentanti italiani presso l'Onu abbiano o meno accertato la veridicità delle accuse lanciate dal Ministro della giustizia angolano;

in caso affermativo, quali provvedimenti il nostro Paese intenda chiedere che vengano assunti dai competenti organismi internazionali per evitare che lo *status* di diplomatico consenta agli eventuali responsabili di vedersi garantita una inammissibile impunità;

quali criteri l'Italia intenda suggerire per garantire, per quanto è possibile, che la composizione delle delegazioni per le missioni internazionali offra sufficienti garanzie circa la serietà e l'affidabilità dei singoli prescelti;

quali provvedimenti di natura cautelare abbia assunto l'Organizzazione delle Nazioni Unite nei confronti dei personaggi sospettati di reati tanto gravi. (4-08539)

PIVETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mentana (provincia di Roma), è situato un bene di indubbio valore culturale e storico che si trova in condizioni di forte degrado. Si tratta del « Conventino », costruzione cinquecentesca composta da una piccola chiesa ed un annesso convento, che furono eretti nel 1590 da Michele Peretti, pronipote del Papa Sisto V. In particolare, il tetto della chiesa è crollato ormai da anni, mentre, di conseguenza, sul pavimento nascono piante ed arbusti. Il resto delle mura presenta notevoli crepe;

nella detta Chiesa, dedicata alla Madonna *Regina Pacis*, furono trasportati e curati i feriti francesi della battaglia che il 3 novembre 1867 oppose le truppe di Garibaldi a quelle del Pontefice, composte in prevalenza, appunto, da cittadini francesi (testimonianze diretta di Gregorovius, in *Diari romani*, ed in *Istantanee romane*). Peraltro sui muri della chiesa sono ancora visibili numerose scritte inneggianti la fedeltà alla Chiesa di Roma ed a Pio IX eseguite dai soldati francesi, testimonianze dirette di valore storico;

in ricordo della battaglia del 3 novembre 1867 a Mentana sono stati costruiti da tempo un monumento-ossario ed un museo garibaldino. Il campo di battaglia è un terreno ancora in parte libero, un'area interessante dal punto di vista archeologico perché da essa riafforano spesso i resti dell'antica Nomentum;

a Mentana esiste una associazione culturale, senza fini di lucro, denominata *Ara Pacis*, che da tempo opera per sensibilizzare l'amministrazione pubblica e la proprietà privata dell'immobile al fine di restaurare a sue spese la suddetta chiesa e farne un luogo di memoria visitabile. Ulteriore scopo dell'associazione è quello di valorizzare l'area del campo di battaglia per salvaguardarne l'integrità e farne un « parco della pace » ed un'area archeologica vera e propria. In questa iniziativa l'associazione *Ara Pacis* è coadiuvata in particolare da una organizzazione francese, formata dai discendenti dei soldati zuavi dell'esercito pontificio, fra cui si segnala l'attuale Ministro degli affari esteri di Francia, *Association des descendants des Zouaves pontificaux et des volontaires de l'ouest en France*, con sede a Boulogne sur Seine;

Mentana, peraltro, è un luogo storico particolarmente conosciuto ed apprezzato dai francesi e quindi significativo per i rapporti con la Francia perché il 23 novembre dell'anno 799 ivi avvenne lo storico incontro fra Carlo Magno ed il Papa Leone III, in cui maturò il riconoscimento definitivo dello Stato della Chiesa e la decisione dell'incoronazione di Carlo Magno a Imperatore del Sacro Romano Impero. È con riferimento a questi avvenimenti storici che l'associazione *Ara Pacis* sostiene il progetto di avviare i suddetti restauri come condizione preliminare per promuovere a Mentana la costituzione di un centro studi dedicato all'approfondimento dei rapporti fra Stato e Chiesa;

nel 1981, in occasione del centenario garibaldino, il comune di Mentana organizzò una mostra, che fu visitata dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tem-*

pore, Giovanni Spadolini, mostra nella quale, accanto ai cimeli garibaldini, furono esposte anche, in una apposita « Sala dei pontifici », le testimonianze del sacrificio degli zuavi, in particolare dei francesi; si ricorda che, per disposizione del comune, la periodica deposizione di una corona ai caduti garibaldini è accompagnata dalla deposizione di una corona anche per i caduti pontifici;

le mappe dell'ufficio tecnico erariale di Roma, sezione II A, comune di Mentana, riportano — relazione del 19 dicembre 1985 — che, secondo il piano approvato dalla regione Lazio, l'area è definita come parco privato, mentre il complesso del fabbricato in cui rientra la chiesa del Conventino è definita come fabbricato rurale. In un paragrafo specifico si definisce la chiesa come bene culturale, « con portale michelangiolesco, segni di *chassepots* sulla facciata ed iscrizioni all'interno ». Inoltre, « l'apposizione di un vincolo come bene culturale è già stato valutato dalla proprietà, con consulenza dell'associazione di opere storiche italiane... Può essere esaminata una convenzione con il comune per il recupero dell'area della chiesa e l'apertura al pubblico dello spazio prospiciente ». Si aggiunge che, al momento dell'approvazione del piano regolatore la proprietà aveva avanzato proposte in tal senso al comune ed alla regione, che tali proposte « sono state inserite nel piano di zona adiacente e quindi disattese dal comune, che nelle adiacenze ha concesso licenze per intensivi ». Nella relazione dell'ufficio tecnico erariale si evidenziava che il comune di Mentana aveva consentito la demolizione del Convento degli Angeli, una costruzione di rilievo culturale e storico dello stesso periodo della chiesa del Conventino e che lo storico palazzo Crescenzo era inagibile e pericolante a causa di « lavori inadeguati ed omissioni colpose » —:

perché il Governo non abbia proceduto finora ad apporre il vincolo di bene culturale, previsto in particolare dalla legge n. 1089 del 1939 e da altre leggi dello Stato, sulla chiesa *Regina Pacis* del complesso il Conventino, nel comune di Men-

tana, pur trattandosi di costruzione di indubbio valore storico e culturale;

quali azioni di recupero, restauro e valorizzazione siano previste nei programmi del Ministero dei beni culturali e ambientali e delle competenti soprintendenze;

se siano previste particolari convenzioni o accordi in tal senso con la regione Lazio, il comune di Mentana, e la proprietà del fabbricato;

quali azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione siano previste dalle competenti autorità pubbliche per l'area archeologica adiacente, visto anche la denuncia dell'ufficio tecnico erariale di Roma nella relazione del 19 dicembre 1985, che sottolineava la gravità della concessione di « licenze per intensivi » da parte del comune di Mentana;

quali iniziative e progetti possano essere sviluppati da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali, in collaborazione con l'autorità locale, per promuovere il restauro e la valorizzazione del bene in oggetto e la costituzione di un « parco della pace » nel senso suggerito dall'associazione *Ara Pacis* di Mentana, come luogo di approfondimento degli studi dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica e di rafforzamento dei rapporti fra l'Italia e la Francia;

quali iniziative siano state intraprese per tutelare la comunità nazionale dalla distruzione, promossa dal comune di Mentana, di un bene storico e culturale come il Convento degli Angeli e le manomissioni al palazzo Crescenzo. (4-08540)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza determinata dai profughi albanesi, dopo aver investito pesantemente la Puglia, si sta estendendo ad altre regioni, ed in particolare alle Marche dove sono stati inviati alcune centinaia di profughi, alloggiati in alcune strutture turistiche;

questo stato di cose pone ed ancor più porrà in futuro, se il fenomeno non verrà adeguatamente arginato, gravi problemi di ordine pubblico, in quanto tra i profughi sono infiltrati numerosi ex detenuti ed elementi legati alla malavita organizzata;

l'economia turistica marchigiana rischia di essere pesantemente danneggiata in quanto, per effetto di questa presenza di profughi albanesi già numerose sono state le disdette di prenotazioni negli alberghi, il che comporta un danno grave per uno dei settori trainanti dell'economia marchigiana che, peraltro, già risente pesantemente degli effetti della crisi economica ed occupazionale del paese —

come si intenda arginare il fenomeno dell'immigrazione, in quanto il Paese non è in grado di accogliere un numero così grande ed ogni giorno crescente di profughi;

come si intenda evitare che le incertezze gravi della politica del Governo nei confronti della crisi albanese ricadano sulla sicurezza dei cittadini italiani e vulnerino comparti importanti dell'economia, come il turismo, in regioni già alle prese con problemi importanti, come le Marche;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per isolare, tra i profughi, quelli legati alla malavita o che comunque hanno pendenze nei confronti della giustizia albanese o italiana. (4-08541)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1996, n. 34 recante « Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale », all'articolo 4-bis ha stanziato un finanziamento « per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » di sei miliardi di lire per il triennio 1996-1998, identificando il preciso capitolo di spesa n. 6856 del ministero del tesoro —

quando ed in quale maniera intendano utilizzare tali fondi, anche in considerazione della totale mancanza d'informazione registratasi negli atenei, in particolare, e dei corsi alternativi di studio che sarebbero dovuti partire nell'anno accademico 1994-1995. (4-08542)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

sul territorio nazionale ed estero opera il patronato Encal-Cisal (Ente nazionale confederale assistenza lavoratori - Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori), con sedi provinciali e zonali;

detto patronato ha, quali scopi e finalità, il patrocinio e la tutela sociale gratuita nei confronti di tutti i lavoratori e dei loro aventi causa, nei termini e secondo le modalità stabilite secondo le leggi in vigore;

per svolgere ed attuare le finalità summenzionate, assume presso le proprie sedi provinciali e zonali personale, nelle relative qualifiche, al quale dovrebbe corrispondere lo stipendio, i contributi e le spese gestionali degli immobili dove detto patronato di fatto opera;

in dispregio e dello statuto e del regolamento organico del personale, detto patronato costringe i propri dipendenti, utilizzando un codice fiscale intestato alle sedi provinciali, ad autoassumersi; non solo: costringe altresì i dipendenti con responsabilità provinciale ad assumere i responsabili delle sedi zonali ed i dipendenti *part-time*, che dovrebbero al contrario, essere assunti a livello nazionale;

l'ufficio del lavoro di Cosenza, dopo ampia ispezione, ha dato ragione ai lavoratori;

tale situazione ha dell'abnorme sul piano giuridico e si pone in totale dispregio delle finalità dell'ente e degli stessi lavoratori sul piano nazionale —:

se non ritengano di disporre gli opportuni accertamenti circa i fatti suesposti, tramite i competenti organi periferici della pubblica amministrazione, in particolare gli ispettorati del lavoro delle singole provincie;

se, nel caso in cui si dovesse riscontrare una illegittimità gestionale da parte dei vertici di detto patronato, non si giudichi necessario adottare adeguate misure straordinarie, quali il commissariamento dell'ente in questione o addirittura il suo scioglimento. (4-08543)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova la Biblioteca universitaria statale, situata in via Balbi e di proprietà del Ministero dei beni culturali e ambientali non è più in grado di contenere un patrimonio di cinquecentomila libri che si incrementa ogni anno di altri quattromila volumi;

i 74 dipendenti sono costretti a lavorare praticamente accatastati gli uni sugli altri e agli studenti è vietato consultare libri propri perché la sala lettura non lo permette. La più grande biblioteca della regione e una delle più importanti d'Italia è strozzata in 3200 metri quadrati, quando per funzionare al meglio e per programmare il futuro ne servirebbero almeno dodicimila;

a detta della direttrice, Maria Costamagna, per quel che riguarda le nuove acquisizioni, il settore periodici ha già raggiunto il livello di guardia, e, per quanto riguarda i libri, è possibile un'autonomia di soli tre anni. Risulta poi di fatto impedita qualsiasi attività culturale collaterale, per le quali è sempre necessario chiedere ospitalità altrove;

per realizzare un trasloco, ammesso che lo si inizi da subito, non basterebbero cinque anni. A ciò si aggiunga che l'informatizzazione è fortemente rallentata dalla difficoltà di trovare posto per i *computer*;

ogni lavoro di adeguamento alla sicurezza trasforma la biblioteca in un cantiere imponendo, come è accaduto diverse volte negli ultimi anni, di sospendere il servizio, per non parlare delle centinaia di milioni spesi dentro una struttura che dovrà essere abbandonata;

l'emergenza della situazione che si protrae ormai da numerosi anni ha dato vita nei giorni scorsi ad un incontro tra il sottosegretario per i beni culturali e ambientali, Alberto La Volpe, il sindaco di Genova Sansa e l'assessore al patrimonio Longhi, nel quale il Sottosegretario La Volpe ha dichiarato la disponibilità dei fondi da parte del Ministero per realizzare il trasferimento della Biblioteca, invitando il comune a trovare una sede adeguata, mentre l'amministrazione comunale ha affermato che il problema deve essere risolto dal Ministero in via esclusiva in quanto di sua competenza —:

quali iniziative si intendano assumere per giungere quanto prima alla soluzione di questa vicenda che non può essere procrastinata ulteriormente visto che già da quindici anni risulta essere una delle priorità della vita culturale genovese;

considerando il rimbalzo di responsabilità tra il comune e il Ministero su chi debba assumere le iniziative competenti per arrivare ad una felice conclusione della vicenda, se non ritenga opportuno intervenire personalmente al fine di coordinare al meglio il rapporto tra le diverse istituzioni interessate, agendo nel contempo da stimolo per poter dare quanto prima il via al trasferimento della biblioteca dell'università di Genova. (4-08544)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'inchiesta sulle tangenti al Sismi (*Il Messaggero* del 26 febbraio 1997), è stata riportata la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per due alti ufficiali dell'esercito, tra cui il generale Tindaro Italiano;

sulla vicenda del generale Tindaro Italiano e di altri ufficiali dell'esercito erano state presentate interrogazioni parlamentari in data 29 luglio 1985 dall'onorevole Edo Ronchi e in data 18 settembre 1989 dal senatore Guido Pollice e a tali interrogazioni erano state fornite risposte lacunose e carenti —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, fornire agli organi parlamentari risposte corrette ed esaustive, anche alla luce di quanto risulta dalle informazioni contenute nell'articolo citato;

se non ritenga altresì che quanto sopra esposto ponga in preoccupante evidenza il profondo distacco che esiste tra le Forze armate e il Parlamento, tenuto continuamente all'oscuro di ciò che accade in un organo della amministrazione pubblica che dovrebbe essere sottoposto al controllo parlamentare. (4-08545)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1997 dovrebbero entrare in vigore le disposizioni di cui al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, di attuazione della direttiva 92/57/CEE, concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili —:

se non ritengano doveroso adoperarsi perché sia disposta un'adeguata proroga del termine di entrata in vigore della normativa in premessa citata, e ciò al fine di una reale e razionale applicabilità della stessa. (4-08546)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso, pendente presso la terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti, in Roma, proposto da Augusta Tiramani, nata a Piacenza il 12 giugno 1946 ed ivi residente in via Aguzzafame 29, titolare di pensione Cpdel (iscrizione n. 6965251). Il predetto

ricorso, notificato alla Corte dei conti il 18 maggio 1995, risultava proposto avverso i seguenti provvedimenti:

a) 13 novembre 1994, con cui il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — Cpdel — ordinava alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di provvedere, con effetto immediato, alla sospensione della pensione di cui la signora Augusta Tiramani era titolare a far data dal 30 agosto 1982;

b) 18 febbraio 1995, con cui il Ministero suddetto ordinava alla direzione provinciale del tesoro di procedere al recupero delle somme pagate alla signora Augusta Tiramani a titolo di pensione a far data dal 30 agosto 1982. (4-08547)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

agli operai permanenti o temporanei dipendenti dall'amministrazione della difesa addetti al servizio sorveglianza o custodia presso gli stabilimenti ed i depositi militari, è attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, purché gli stessi possiedano i requisiti richiesti dall'articolo 81 del regolamento approvato con regio decreto 20 agosto 1909, n. 666;

presso gli stabilimenti ed i depositi militari risultano istituite commissioni permanenti per l'accertamento dell'impiego delle cartucce calibro 7,65, utilizzate per l'addestramento al tiro delle guardie giurate —:

se risponda al vero che in alcuni stabilimenti e depositi militari agli addetti al servizio di sorveglianza custodia dipendenti dal Ministero della difesa, anche per i servizi notturni e con pattugliamento mobile, sia negato il permesso di portare l'arma di difesa;

in caso di risposta affermativa, quali ne siano le ragioni. (4-08548)

MESSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Zotti, cittadino italiano, residente nel comune di Mentana, ha contratto matrimonio con la signora Bodea Alina Daniela, cittadina rumena;

da tale unione nasceva il 20 settembre 1994, la piccola Sabrina Zotti, cittadina italiana;

nel novembre del 1994 la signora Bodea Alina Daniela in Zotti si recava in Romania per far conoscere la piccola ai nonni materni;

da quel momento la signora Bodea non fece più ritorno in Italia, avviando, peraltro, le pratiche per la separazione dal signor Antonio Zotti;

il Zotti da allora non ha avuto più modo di vedere la propria figlia;

più volte lo stesso si recava presso il ministero degli affari esteri per sollecitare l'intervento da parte di quest'ultimo —:

quali iniziative intenda adottare, una volta accertata la realtà dei fatti esposti, per tutelare non solo gli interessi del signor Antonio Zotti, ma anche e soprattutto i diritti inalienabili della minore, cittadina italiana, che allo stato dei fatti risulta « sequestrata » in Romania. (4-08549)

BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 26 febbraio 1997, dal Palaverde di Villorba (Treviso), è stata trasmessa su Rai Uno una puntata del *talk show* « Pinocchio », condotto da Gad Lerner, incentrato sulle problematiche del Nord-Est;

alla trasmissione hanno partecipato, oltre ad ospiti politici e rappresentanti di categoria, una nutrita schiera di appartenenti alla Guardia di finanza, gran parte dei quali rivestono il ruolo di delegati del Cocer Guardia di finanza, e risultavano altresì accreditati, a quanto risulta, diciannove appartenenti all'associazione « Progetto democrazia in divisa » tra i quali il segretario nazionale ed il segretario regionale del Veneto;

sino a pochi giorni prima della trasmissione, secondo informazioni in possesso dell'interrogante, il comando generale aveva ritenuto di non partecipare alla trasmissione, anche in considerazione del fatto che, in qualità di organo tecnico dell'amministrazione finanziaria, non era abilitato ad affrontare questioni di natura verosimilmente politica;

alla trasmissione non hanno potuto intervenire i rappresentanti delle associazioni « Progetto democrazia in divisa », ai quali è stata addirittura negata la possibilità di accedere ai posti loro riservati dall'organizzazione tecnica della trasmissione —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali atti deliberativi del Cocer siano stati adottati per la designazione dei partecipanti alla trasmissione;

in assenza di detti atti, quali siano stati gli adempimenti messi in atto dal generale di divisione competente e da quale fonte normativa eventualmente essi discendano;

se corrisponda a verità il fatto che siano state disvelate di fronte a milioni di telespettatori le funzioni di appartenente al servizio « informazioni » di un sottufficiale partecipante alla trasmissione, con grave conseguente nocumento per la indagine da esso stesso avviata nel nostro Paese e in tutti gli altri Paesi raggiunti dal segnale televisivo italiano;

quali disposizioni intenda adottare al fine di unificare il comportamento dei vari comandi decentrati della Guardia di finanza, tesi ad evitare il ripetersi di fatti quali quelli in premessa ed il propagarsi di notizie e informazioni che possano provocare ritardi e danni all'azione del Corpo.
(4-08550)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che il progetto, presentato in questi giorni dalle ferrovie dello Stato prevede

che i viaggiatori provenienti dalla Sicilia e diretti in continente per ferrovia, dovranno scendere dal treno a Messina, imbarcarsi sul traghetto a piedi e con i bagagli, quindi salire in altro treno a Villa San Giovanni, e così, in senso inverso, i passeggeri diretti in Sicilia (si ripete la storia delle diligenze...) — quali urgenti iniziative intenda intraprendere al fine di fare desistere le ferrovie dello Stato da tale aberrante, ottuso progetto, che creerebbe un prevedibile, notevole disagio, soprattutto per anziani e bambini, oltre che a penalizzare fortemente ancora una volta la Sicilia, che tollera le arroganze (da secoli !), ma non le umiliazioni a pagamento. (4-08551)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oramai è palese a tutto il sistema bancario che è in circolazione in Italia una imponente massa di titoli falsi;

tale massa di titoli viene stimata fra i quindicimila ed i cinquantamila miliardi;

tale problema è balzato agli oneri della cronaca con i fatti di Mestre, ove sono stati bloccati quindicimila miliardi di Bot giapponesi falsificati;

è prevedibile che la massa di titoli aumenterà notevolmente in breve termine;

è seriamente sostenibile che solo la criminalità abbia la capacità di gestire un simile traffico —:

quali siano gli interventi che il Governo intende adottare per combattere questo fenomeno illegale;

se il Governo abbia considerato con attenzione tale problema, considerando che una truffa finanziaria di notevoli dimensioni può provocare tensioni e sommosse di piazza simili a quelle dell'Albania, cui tra l'altro non pare estranea la mafia italiana. (4-08552)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente aumentati, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, i canoni demaniali, costringendosi i titolari di stabilimenti balneari a corrispondere anche gli arretrati dal 1994 con aumenti ingenti, che raggiungono anche il quattrocento per cento;

tale iniziativa si inquadra in una politica che penalizza fortemente il turismo proprio agli inizi di una stagione balneare che, in generale, già manifesta segni di preoccupante flessione negli arrivi;

ulteriori ripercussioni non indifferenti sono legate al fatto che erano già stati da tempo divulgati i listini prezzi degli stabilimenti balneari riportanti importi simili al 1996;

esiste quindi il pericolo di fallimento per aziende turistiche —:

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare in merito a quanto sopra esposto e se non ritenga di intervenire con la massima urgenza perché venga sospesa l'applicazione del suddetto decreto fino all'esecuzione di una seria analisi sullo stato di salute delle aziende turistiche costiere. (4-08553)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN e CALZAVARA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 16 gennaio 1997, attuativo dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, ha imposto che i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciale, aperti presso la tesoreria dello Stato, non possano effettuare, a partire dal gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiore al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

gli Iacp — Istituti autonomi per le case popolari — hanno ricevuto dai propri tesorieri o cassieri la comunicazione che tale normativa riguarda anche questi istituti;

gli Iacp sono collocati tra enti subregionali, ragione per cui l'espressa esclusione delle regioni dalla normativa richiamata dovrebbe ritenersi comprensiva degli istituti, senza necessità alcuna di specifiche indicazioni ulteriori;

la permanenza del blocco determina per gli istituti l'impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati dal Cer su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che si vedrebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

per gli istituti e assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel decreto sopracitato, in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non sono comparabili con quelli eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996;

tale situazione vale anche per il conto infruttifero, destinato a finanziare, con disponibilità provenienti dai canoni di locazione, i lavori di manutenzione ordinaria nonché la copertura dei servivi complementari (acqua, luce, riscaldamento, eccetera), che non possono avere andamenti e costi analoghi a quelli dell'esercizio 1996 —:

se non ritengano opportuno intervenire con estrema urgenza con atto chiarificatore, al fine di esonerare gli Iacp dal rispetto della normativa in argomento. (4-08554)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha apportato modifiche contrattuali al capitolato d'appalto;

tali modifiche contrattuali schiacceranno ulteriormente il sistema delle imprese, in quanto le stesse saranno gravate del peso di una maggiore anticipazione finanziaria per l'esecuzione dei lavori;

il mancato rispetto da parte dell'Enel della disciplina sui pagamenti in acconto lede il diritto soggettivo dell'imprenditore al ricevimento della controprestazione contrattuale;

la provvista finanziaria di cui dovranno farsi carico le imprese diventa giorno dopo giorno più difficile ed esosa, stante la generalizzata situazione di disagio finanziario;

le modifiche contrattuali ingenerano incertezza assoluta sulla data in cui deve avvenire il pagamento del 95 per cento dei lavori, considerato che né in contratto né in capitolato sono indicati i criteri di individuazione della data dell'avanzamento dei lavori;

le modifiche contrattuali eludono la normativa ordinaria relativamente agli interessi sui ritardati pagamenti;

il comportamento dell'Enel penalizza fortemente le imprese, con la conseguenza di immediati licenziamenti per circa quattrocento operai —;

quali iniziative urgenti intenda adottare per la risoluzione della problematica esposta al fine di tutelare il mondo della produzione e, conseguentemente, quello dell'occupazione. (4-08555)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società che gestisce l'aeroporto di Rimini, di cui è presidente l'ex senatore del Pds Terzo Pierani e direttore generale Bruno Del Rio, ha recentemente allontanato il funzionario dell'aeroporto Giorgio Pari, che segnalò alle autorità i voli fuorilegge e gli intrighi degli operatori russi

nella struttura aeroportuale di Rimini, con la scusa di « comportamenti lesivi degli interessi della società » —:

se non ritenga di intervenire in difesa della legalità delle attività svolte nell'aeroporto di Rimini e se non intenda, vista la grave situazione, che porta alla presenza della « mafia Russa » in quella struttura, provvedere all'immediato commissariamento della struttura aeroportuale e ad aprire un'inchiesta amministrativa nei riguardi dei massimi vertici della struttura aeroportuale di Rimini. (4-08556)

MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Valle di Susa è stata in passato utilizzata dallo Stato come luogo per concentrare i primi nuclei di emigranti dall'Albania;

la concentrazione di popolazione albanese che si è verificata in media Valle al termine della fase emergenziale e anche alla luce di successivi ricongiungimenti familiari è risultata così essere superiore ad altre realtà del Piemonte (e del Paese) e tale da porre anche questioni di coesistenza con la popolazione locale;

le stesse strutture del volontariato, che hanno fornito un contributo positivo determinante per favorire un processo di inserimento degli immigrati di origine albanese nel contesto territoriale locale, denunciano ormai una saturazione delle possibilità di fornire ospitalità a ulteriori nuovi nuclei, così come anche il sottosegretario onorevole Sinisi ha potuto verificare nella sua recente visita in Valle;

durante la predetta visita, il rappresentante del Governo è stato altresì sensibilizzato sulle situazioni particolari di ordine pubblico che, pur non essendo ascrivibili solo a soggetti di origine albanese in condizioni di marginalità rispetto al resto del contesto etnico inserito, si sono verificate in talune circostanze, evidenziando

aspetti di preoccupazione, ivi incluso il sospetto del collegamento tra tali soggetti con organizzazioni criminali;

in conseguenza dei numerosi arrivi in Italia di fuggitivi dall'Albania, negli ultimi giorni la tensione a livello locale è tornata pericolosamente a crescere, con il rischio di porre in discussione anche i risultati positivi sin qui ottenuti sul piano della solidarietà, della tolleranza e dell'integrazione, anche alla luce della possibilità concreta che tra le migliaia di cittadini albanesi in fuga si nascondano appartenenti ad organizzazioni criminali fuggiti dalle carceri di quel paese —

se il Governo, consapevole dell'impossibilità da parte di quelle realtà locali — e in primo luogo dalla Valle di Susa — che già in passato hanno fornito ospitalità a consistenti nuclei di cittadini albanesi di ulteriormente sopportate nuove ondate migratorie, intenda assicurare tali realtà che queste saranno loro risparmiate e quali provvedimenti concreti intenda in tal senso adottare. (4-08557)

PROCACCI, GALLETTI, LECCESE, SCALIA, TURRONI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Brenzone (Verona) un cucciolo di daino, sceso da poche settimane sulle sponde del lago di Garda ed adottato dalla popolazione locale, in modo particolare dai bambini, è stato ferito, inseguito, braccato e finito a fucilate (otto per la precisione) dal presidente della locale riserva alpina, da una guardia venatoria e da un cacciatore, dietro autorizzazione del comandante delle guardie del Monte Baldo;

l'uccisione è avvenuta in un maneggio per cavalli tra le grida dei bambini in lacrime e gli inutili tentativi dei cittadini di fermare una esecuzione che avrebbe potuto essere facilmente sostituita dalla cattura dell'animale e dal suo trasferimento in altra località;

le motivazioni addotte dagli uccisori sono state il carattere non autoctono dell'animale e la sua potenziale pericolosità rispetto alla circolazione automobilistica;

sono stati presentati sei esposti alla magistratura, che ha aperto un'inchiesta e viva è stata l'eco di questa vicenda sulla stampa anche nazionale;

nell'uccisione del giovane daino si configurano la violazione della legge nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, la violazione della normativa relativa ai maltrattamenti degli animali (legge n. 473 del 1993), ma anche la turbativa dell'ordine pubblico —

quali misure intendano adottare i ministri interrogati nei riguardi della provincia di Verona, e più direttamente nei confronti dei responsabili dell'episodio, soprattutto per quanto riguarda un provvedimento di revoca o di sospensione del porto di fucile nei confronti di coloro che hanno commesso un atto così vile.

(4-08558)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la 13^a Commissione permanente del Senato sta svolgendo un'indagine conoscitiva sullo stato del sottosuolo napoletano, in seguito ai noti ultimi eventi, anche dolorosi, verificatisi nei mesi scorsi;

dalle audizioni è emersa una completa mancanza di coordinamento tra il centro e la periferia, che continua a ritardare una strategia complessiva ed unica delle importanti problematiche connesse;

i Ministri auditi hanno dichiarato di voler predisporre un piano di interventi economico-finanziari per fronteggiare la grave situazione determinatasi;

è necessario intervenire per il disinquinamento dell'intero Golfo di Napoli;

la rete fognaria di Napoli, con uno sviluppo di circa cento chilometri, in

buona parte risale ancora all'epoca borbonica, per la particolare conformazione orografica della città si sviluppa su tre livelli: 1) la zona alta ad una quota superiore a metri 12,50 sul livello del mare, il cui « collettore alto » parte da Piazza Carlo III ed arriva a Piedigrotta, dove prende la denominazione di emissario di Cuma; 2) la zona media, ad una quota tra metri 4,50 e 12,50, il cui « collettore medio » parte da piazza Garibaldi e giunge a Piedigrotta in apposita vasca, dove le elettropompe sollevano le acque sversandole nell'emissario di Cuma; 3) la zona bassa, ad una quota tra metri 2,00 e 4,50, servita da due collettori, uno ad oriente e l'altro ad occidente: il collettore basso orientale, che ha origine in via Marina, arriva all'inizio di via B. Brin e presso piazza Duca degli Abruzzi, sversa a mare le acque; il collettore basso occidentale è costituito da due rami che portano le acque luride in una vasca sottoposta al fabbricato dell'impianto di sollevamento ubicato nella villa comunale;

nel progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli (P.S. 3) era previsto il comprensorio n. 2, relativo all'area Napoli est; tale comprensorio prevedeva la costruzione di un megaimpianto di depurazione nell'area di San Giovanni a Teduccio;

la ex Cassa prevedeva di costruire questo impianto per il trattamento di sette metri cubi al secondo circa di portata nera e trentacinque metri cubi al secondo circa di portata di pioggia, con il compito di depurare i liquami provenienti dalla zona orientale di Napoli e dai comuni vesuviani di Portici, Ercolano e Torre del Greco;

una volta costruito l'impianto di Napoli est, quest'ultimo avrebbe gradualmente sostituito il piccolo ed allora obsoleto impianto di depurazione di San Giovanni a Teduccio, costruito, per altro, vicino alla costa ed in luogo densamente abitato (all'attualità tale impianto è stato riammodernato dal commissariato straordinario del comune di Napoli con i fondi post terremoto);

la Casmez, nel 1990, ha trasferito parte dei collettori già costruiti e l'area

dell'impianto di depurazione di Napoli est alla regione Campania, che ha avviato la costruzione dell'impianto ed il completamento di alcuni collettori;

allo stato, per la fine del 1997, l'impianto di depurazione con l'emissario a mare e le condotte sottomarine verrà completato in una prima linea funzionale e funzionante;

occorrerà, nel seguito, prevedere il completamento di una seconda linea ed il finanziamento per l'adeguamento alla nuova normativa europea (n. 217 del 1991);

della rete dei collettori è già completato il collettore alto orientale per la raccolta dei liquami della zona orientale di Napoli, mentre il collettore basso orientale, in parte finanziato con i fondi europei « Pop », e che in parte deve essere finanziato con nuovi fondi, deve essere ancora realizzato;

nel progetto del basso orientale è prevista anche una modifica funzionale del collettore medio orientale, che consentirà la raccolta di tutti i liquami del centro di Napoli per inviarli all'impianto di depurazione di Napoli ovest-Cuma;

il secondo collettore già realizzato è il collettore vesuviano, che parte dalla stazione di Bagno Nuovo in Portici per arrivare all'impianto di Napoli est. Era previsto inoltre l'allaccio di ulteriori tre tronchi di collettori in testa al predetto collettore vesuviano: Torre del Greco, primo lotto; Torre del Greco, secondo lotto; Napoli sud, collettore litoraneo Portici;

il primo lavoro — Torre del Greco, primo lotto — serve la parte alta di Portici ed Ercolano ed è in corso di realizzazione da parte della regione Campania (finanziato con la prima annualità della legge n. 64 del 1986);

il secondo lavoro — Torre del Greco, secondo lotto — (finanziato con la seconda annualità della legge n. 64 del 1986) si congiunge al primo lotto e serve Torre del Greco ed Ercolano (nel finanziamento era

prevista anche la Stazione di sollevamento del macello che solleva i liquami di Ercolano e li invia nel primo lotto di Torre del Greco);

il terzo lavoro — collettore litoraneo Napoli sud — a servizio del comune di Portici, era in corso di esecuzione da parte della regione Campania. Il comune di Portici e la sovrintendenza hanno tardato ad esprimere un parere ed a concedere la relativa autorizzazione;

l'impianto di depurazione di Cuma ha vissuto circostanze che ne hanno condizionato il funzionamento e ne hanno determinato un peggioramento d'impatto ambientale;

a seguito dei fenomeni tellurici e del bradisismo che hanno interessato tutta la fascia flegrea, si sono verificati dal 1984 al 1989 fenomeni consequenziali di dissesto in alcuni punti del collettore borbonico che porta le acque fecali all'impianto di Cuma attraverso un percorso di 17 chilometri circa (vedi voragini verificatesi in occasione di « Italia '90 » nel Parco San Paolo) e frane che hanno interessato anche il collettore di Monte Ruscello. Le sabbie che si sono accumulate provenienti dal collettore borbonico, che per effetto del bradisismo si è deformato, hanno invaso tutti i settori di trattamento ed hanno favorito la sedimentazione delle acque fecali più del necessario, provocando maggiori immissioni di idrogeno solforato —:

se quanto sopra risponda a verità;

se intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, anche mediante apposite conferenze di servizio:

a) avviare la realizzazione con urgenza del collettore basso orientale, anche per eliminare l'inquinamento della darsena Marinella del porto di Napoli;

b) rifinanziare l'intervento revocato con delibera Cipe dell'ottobre 1993 del secondo lotto Torre del Greco;

c) in ordine al collettore litoraneo Napoli sud, rifinanziare il lavoro revocato recentemente dal Cipe. Si precisa che tale

collettore, posizionato a fianco della ferrovia, risolverebbe tutti i problemi fognari di Portici, in quanto le fogne comunali, per caduta quindi senza alcun sollevamento, avrebbero potuto allacciarsi al collettore litoraneo, in tal modo i liquami sollevati nella stazione di Bagno Nuova (nel progetto), avrebbero così raggiunto, attraverso il collettore vesuviano (già costruito), l'impianto di depurazione di Napoli est. Si tiene a precisare che, in assenza della realizzazione di tutti i collettori sopra citati, non possono arrivare tutti i liquami previsti all'impianto di depurazione di Napoli est, vanificando, di fatto, tutte le opere costruite prima della ex Casmez e completate poi dalla regione Campania, nel disegno progettuale complessivo per il disinquinamento della zona orientale di Napoli;

d) finanziare la regione attraverso il piano triennale 1994-1996, così come più volte richiesto dalla stessa regione per la ristrutturazione del collettore borbonico, per un importo di trentaquattro miliardi di lire;

e) riassegnare i centotrentatré miliardi (o quanti rideterminati) ai sensi della legge n. 64 del 1986 che il ministero, con delibera Cipe del 31 dicembre 1992, revocò e che erano necessari per il completamento dell'impianto di Cuma, nonostante alcune opere fossero già state iniziate dalla regione; le opere revocate avrebbero anche consentito: 1) autoproduzione dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento dell'impianto (cogenerazione); 2) insonorizzazione acustica di tutte le apparecchiature elettromeccaniche, che avrebbe consentito l'azzeramento dell'impatto acustico; 3) trattamento termico dei fanghi, che avrebbe consentito la realizzazione del novanta per cento della produzione dei fanghi con conseguente risparmio di numerosi miliardi per il conferimento in discarica dei fanghi e riduzione al minimo dell'impatto ambientale; 4) condotte sottomarine, che avrebbero salvaguardato le spiagge litorali; 5) automazione e telecontrollo dell'impianto di depurazione.

(4-08559)

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BAL-LAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

complessa e scoordinata si presenta la politica nel settore dei trasporti nel nostro paese, dove nel passato si è voluto dare grande spazio al trasporto merci su gomma, affrontando imponenti spese per il collegamento autostradale di tutto il territorio nazionale;

oggi ci accorgiamo di essere ostaggi del trasporto su gomma cui versiamo, in termini umani, sociali ed economici, contributi altissimi, ai quali dobbiamo unire un ulteriore sforzo per una corretta rivisitazione ed integrazione del trasporto all'interno della politica comunitaria;

L'Unione europea, infatti, ha adottato per il trasporto merci una precisa politica a difesa dell'ambiente, con la soluzione limitativa del trasporto su gomma, condizione che impone al nostro Paese una rapida conversione del trasporto a lungo raggio su acqua, con il rilancio del cabottaggio via mare, attraverso i « grandi fiumi » che circondano l'Italia, ovvero l'Adriatico, lo Ionio ed il Tirreno, con una nuova politica portuale che definisca strategie intermodali di collegamento tra il mare, la rotaia, il cielo e la gomma;

il porto di San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, costituisce uno dei terminali dell'Adriatico, nel nostro Paese, ed opera sin dall'inizio del novecento;

l'attività portuale di San Giorgio di Nogaro ha avuto un costante incremento di traffico sino al 1995, con un milione di tonnellate di merci movimentate, costituendo una importante realtà portuale in Friuli;

l'impresa portuale Porto Nogaro impegna, per le operazioni di *shipping*, una considerevole forza lavoro e di capitale, costituendo una competitiva area portuale, laboriosa e non assistita;

in questi ultimi giorni gli organi di informazione riferiscono di navi che si incagliano a causa dei fondali bassi, per la mancanza di opere di dragaggio che gli enti preposti, così si apprende, non hanno provveduto ad effettuare;

il fatto costituisce un grave danno all'economia non solo dell'impresa portuale, ma anche dell'indotto e della credibilità del porto che, sofferente dall'ormai lungo protrarsi della diseconomia provocata dalla mancata pulizia dei fondali, potrebbe essere abbandonato dagli armatori perché ritenuto poco affidabile;

le denunce presentate alla magistratura friulana non hanno prodotto alcun effetto, nonostante i fatti contengano, nelle circostanze, anche l'ipotesi di truffa per opere di escavazione che, secondo le perizie prodotte dal consorzio, non avrebbero rispettato le sezioni di scavo necessarie al transito delle navi, — metri lineari 7,50 a media marea —, sezioni di scavo non rispondenti alle effettive esigenze del porto e, per quanto è dato sapere agli interrogati, nemmeno alle quote contabilizzate, certificate e liquidate dall'ente preposto al controllo e dalla pubblica amministrazione;

l'immobilismo della procura della Repubblica, della provincia e della regione Friuli-Venezia Giulia penalizza il normale svolgimento dei lavori, con il rischio concreto di chiudere una realtà produttiva importante per una vasta realtà economica;

attualmente, il capo del circondario marittimo di Grado, considerato lo stato dei fondali e l'errato posizionamento delle boe di ingresso al porto, ha vietato il transito delle navi con pescaggio superiore a cinque metri (precedentemente fino a sette metri), il che significa ridurre le attività del 90 per cento e, così proseguendo, chiudere il porto;

vanno considerate la gravità della situazione e l'urgenza di interventi in merito;

sarebbe necessario sollecitare la procura della Repubblica di Udine affinché si

accertino le responsabilità per tali fatti ed eventuali inadempienze —:

quali siano le iniziative che si intendano effettuare al fine di ripristinare l'alveo originale del canale per la ripresa dei lavori con il normale transito delle navi con ripescaggio sino a metri lineari 7,50, medio mare;

quali provvedimenti si intendano adottare per rilanciare il lavoro degli operatori del settore e limitare il successivo grave danno che ne deriva per l'economia locale e per le casse dello Stato, che sarebbero conseguentemente chiamate ad intervenire con la cassa integrazione guadagni. (4-08560)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Tivoli è universalmente nota per le sue ville: la rinascimentale villa d'Este e la imperiale villa Adriana;

i due monumenti sono stati visitati da centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri ogni anno;

entrambi i monumenti figurano ancora oggi ai primissimi posti per numero di visitatori nelle statistiche del ministero dei beni culturali e ambientali;

negli ultimi anni il numero dei visitatori, soprattutto stranieri, malgrado l'aumento degli ingressi di turisti alle frontiere, è progressivamente calato;

i motivi principali del calo dei visitatori vanno ricercati nell'inquinamento delle acque del fiume Aniene, che hanno costretto la competente sovrintendenza a transennare le fontane del giardino della villa d'Este ed a ridurre il flusso idrico delle stesse, ed in parte anche allo spostamento del capolinea dell'autolinea Roma-Tivoli del Cotral dalla centralissima Piazza dei Cinquecento alla periferica stazione di Rebibbia, con un calo verticale dei turisti non organizzati per l'obiettivo difficoltà di collegamento;

il calo di presenze, oltre ad una grave crisi economica nell'area tiburtina, sta causando un notevole danno alle finanze pubbliche —:

se non ritengano urgente intervenire presso il Cotral affinché venga ripristinato il capolinea dell'autolinea Roma-Tivoli in piazza dei Cinquecento per tutte le considerazioni sopra esposte. (4-08561)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto al cosiddetto « decalogo degli amministratori della Lega nord »;

è prevista, nel citato decalogo, una serie di comportamenti assolutamente illegittimi, che, anzi, costituiscono momenti inequivocabilmente dimostrativi della volontà eversiva della Lega nord e della affermata volontà di violare il codice penale;

è previsto che nessun giuramento sia fatto dinnanzi al prefetto, benché sia previsto dalla normativa vigente;

è prevista nei comuni governati dalla Lega nord l'esposizione della bandiera cosiddetta « padana » in luogo di quella italiana;

è previsto che ad ogni cerimonia pubblica sia suonato il « Va' pensiero » in luogo dell'inno nazionale;

è previsto che il sindaco indossi lo stemma del comune e non la fascia tricolore, malgrado l'utilizzo della fascia tricolore sia positivamente disciplinato dalla legge;

è previsto che il prefetto venga chiamato « governatore » per sottolineare la cosiddetta « occupazione di Roma » —:

quale sia l'opinione del Governo circa il « decalogo degli amministratori della Lega nord » e quali siano le contromisure che il Governo intenda adottare laddove i sindaci aderenti alla Lega nord dovessero in effetti attuare il decalogo;

se infine non ritenga che il « decalogo degli amministratori della Lega nord » costituisca un ulteriore piccolo passo, apparentemente folkloristico, lungo il tragitto eversivo che Lega nord ha in animo di compiere con progressiva intraprendenza e se dunque il Governo non ritenga di dover finalmente interrompere detto tragitto con atti e comportamenti che testimonino la precisa e ferma volontà dello Stato di difendere l'unità della Nazione. (4-08562)

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Publikompass, società per la raccolta della pubblicità, come rilevato in una lettera dell'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 23 ottobre 1996, « è in posizione di rilievo nel mercato della raccolta pubblicitaria nazionale (oltre il dieci per cento) e di sostanziale monopolio per le testate editate in Sicilia »;

su tutti e cinque i quotidiani del Mezzogiorno viene pubblicato un inserto identico, *Osservatorio del Mezzogiorno*, che fa intravedere un'omologazione e una concentrazione dell'informazione;

la Federazione nazionale della stampa e l'Associazione siciliana della stampa hanno denunciato in diverse occasioni il pericolo per la libertà dell'informazione derivato dalla pubblicazione di tale inserto, che non distingue chiaramente l'informazione giornalistica da quella pubblicitaria;

alcuni settimanali (*Il Settimanale* del 7 novembre 1996) diffusi in tutta la Regione siciliana, secondo i dati certificati da ADS, hanno pubblicamente denunciato tale monopolio, presentando due esposti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

il Garante non ha assunto alcuna decisione circa l'apertura o meno dell'istruttoria per determinare se il mono-

polio della Publikompass in Sicilia violi o meno le regole della concorrenza e del mercato —:

le valutazioni del ministro sulla vicenda e se non ritenga necessario sollecitare il Garante per la radiodiffusione e l'editoria a pronunciarsi al più presto in merito agli esposti presentati. (4-08563)

GIACCO, GATTO, DUCA, SAIA, SCRIVANI, GASPERONI, CARLI, RAFFAELLI, SCIACCA e CONTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 5 febbraio 1992, n. 104 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate), all'articolo 1 lettera a) recita testualmente: « La Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società »;

questi giusti principi, malgrado siano ormai contenuti in una legge che è legge dello Stato, di fatto però vengono ugualmente violati dai datori di lavoro;

il caso del lavoratore Antonio Russo, dipendente dell'ospedale S. Pietro Fatabenefratelli di Roma, colpito da poliomielite anteriore acuta degli arti inferiori sin dall'età di diciotto mesi, è un caso emblematico;

la gravità dei comportamenti e delle azioni intraprese contro di lui da parte del detto ospedale è stata perfino oggetto di una interrogazione parlamentare (4-20843) del 13 dicembre 1993 a firma dell'onorevole Franco Piro e diretta ai Ministri degli affari sociali, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale;

Antonio Russo è stato assunto presso l'ospedale S. Pietro Fatabenefratelli il 1° giugno 1970 ove ha svolto, dapprima mansioni di centralinista e successivamente —

dal 30 agosto 1976 — di impiegato nel servizio di radiologia del medesimo ospedale;

nell'anno 1976 è stato eletto rappresentante sindacale aziendale della Uil Sanità e si dedicò particolarmente ai problemi dei colleghi disabili;

l'amministrazione dell'ospedale da allora cominciò ad operare trattenute sulla busta paga per « presunti ritardi ». Il Russo ritenne lesivo della propria dignità, oltre che una indebita decurtazione alla sua retribuzione — già di per sé modesta avendo moglie e tre figli — e per tale motivo ricorse alla magistratura ordinaria, ottenendo una sentenza di condanna dell'amministrazione dell'ospedale alla restituzione delle somme a lui sottratte ed al pagamento della rivalutazione e degli interessi maturati su tali somme;

ebbene, da quel momento, gli amministratori dell'ospedale assunsero un atteggiamento chiaramente persecutorio nei suoi confronti;

infatti, successivamente, l'amministrazione trasferì il Russo dalla radiologia all'archivio generale, costringendo lo stesso a svolgere mansioni prevalentemente in piedi ed assolutamente incompatibili con il suo stato fisico;

anche in tale circostanza fu costretto a ricorrere, con procedura d'urgenza, ex articolo 700 del codice di procedura civile, alla magistratura ordinaria dalla quale ottenne ancora una volta una sentenza favorevole che dispose con effetto immediato, il suo trasferimento al vecchio posto di radiologia per incompatibilità fisica;

ma l'amministrazione dell'ospedale, in aperta violazione di ogni legge nonché della intervenuta ordinanza, dopo averlo reintegrato nel posto precedentemente occupato, a distanza di pochissimi giorni lo trasferì nuovamente all'archivio generale;

ancora una volta il Russo si rivolse alla magistratura che dispose a carico dell'amministrazione l'acquisto di una parti-

colare sedia, che consentisse allo stesso di espletare le proprie mansioni senza risentire del disagio fisico;

l'amministrazione anche questa volta non eseguì quanto ordinato dal pretore nel senso che non acquistò la sedia speciale. Il Russo fu quindi costretto con grande sforzo fisico, oltre che con umiliazione, a lavorare senza stampelle per giorni e giorni in posizione eretta finché — come era inevitabile — cadde procurandosi un tale danno da essere costretto in malattia per diciotto mesi;

dopo essere comunque tornato per un breve periodo al lavoro, a causa del peggioramento delle condizioni fisiche, fu costretto ad assentarsi di nuovo per malattia, superando il periodo di comporto previsto dal contratto collettivo nazionale;

in conseguenza di ciò, in data 3 ottobre 1990, l'ospedale dispone il suo licenziamento;

il Russo nel frattempo aveva impugnato il secondo trasferimento e nel novembre 1992 il pretore di Roma ordinò definitivamente il reintegro nel posto precedentemente occupato (radiologia). L'ordine del pretore non fu eseguito in quanto il Russo era stato licenziato;

lo stesso licenziamento fu immediatamente impugnato e si concluse in data 7 luglio 1993 con la condanna del datore di lavoro a reintegrare in servizio il Russo, nonché a versargli un importo corrispondente alla retribuzione dovuta nel periodo compreso tra il 4 ottobre 1990 ed il 7 luglio 1993 oltre interessi e rivalutazione;

nel 1994, l'amministrazione non soddisfatta della sentenza di reintegra, e non ottemperando all'ordine del pretore, presenta ricorso in appello;

il 22 marzo 1996 i magistrati del tribunale civile di Roma, oltre a rigettare l'appello, condannano l'ospedale S. Pietro al pagamento delle spese in favore del Russo;

ebbene, incredibile ma vero, il Russo benché sia regolarmente retribuito dal-

l'ospedale, ancora attende di essere reintegrato nel posto di lavoro, ancora attende di essere assegnato ad un servizio, reparto o ufficio, costretto in pratica a non prestare la propria attività lavorativa;

a tale fatto — già di per sé di una gravità inaudita perché viola fondamentali principi e norme costituzionale che sono tanto più gravi in quanto rivolte contro un disabile — se ne aggiunge un altro di altrettanta gravità. Infatti, essendo da oltre tre anni forzatamente « disoccupato », ciò gli ha procurato uno stato di frustrazione e prostrazione morale e psichica certamente non indennizzabile;

dopo anni di lotte (ben cinque cause giudiziarie vinte) ancora non ha acquisito la piena dignità di lavoratore, in quanto è retribuito senza lavorare;

nonostante tutte le sentenze favorevoli, di fatto, il dipendente in questione non viene ancora materialmente reintegrato al lavoro. Questo provoca in lui una tale indignazione e sfiducia nelle istituzioni, al punto da indurlo a rivolgersi alla commissione europea dei diritti dell'uomo, la quale lo ha invitato a presentare ricorso alla stessa —:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere perché il lavoratore possa essere reintegrato al lavoro e fatte rispettare le norme legislative. (4-08564)

JERVOLINO RUSSO, MORONI, MASELLI, GALLETTI, RIZZA, CARLI, GIACCO, PAISSAN, DALLA CHIESA, MANTOVANI, CAMPATELLI, GUERRA, NOVELLI, MAURA COSSUTTA, VALPIANA, SAIA, VIGNALI, BANDOLI, DE CESARIS e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 1997 è stato rimpatriato coattivamente da Trieste in Turchia, a bordo della stessa nave turca « Und Marmara » che lo aveva sbarcato in Italia il 3 marzo insieme ad un gruppo di connazio-

nali immigranti clandestini, il minore non accompagnato Serdar Agal, nato il 23 ottobre 1979 a Bingol nel Kurdistan turco;

l'ambasciata italiana in Turchia, informata da alcuni parlamentari italiani, ha confermato l'arrivo del giovane a Istanbul, dove è stato arrestato e processato per emigrazione clandestina;

la legge n. 176 del 1991 di ratifica della convenzione di New York sui diritti del fanciullo all'articolo 1 definisce fanciullo « ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni », all'articolo 12 impone che sia offerta al minore « la possibilità di essere ascoltato in qualunque provvedimento giudiziario o amministrativo che lo riguardi » e all'articolo 22 assicura protezione e assistenza umanitaria al minore che « cerca di ottenere lo status di rifugiato o è considerato rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile », mentre il comma 10 dell'articolo 7 della legge n. 39 del 1990 inibisce in ogni caso l'espulsione o il respingimento dello straniero « verso uno Stato ove possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali »;

viceversa, tutti gli immigranti clandestini di nazionalità turca e di etnia kurda, passibili in quanto tali di persecuzioni, sono stati respinti in Turchia, incluso il giovane Agal, senza consentire loro di esplicitare un'eventuale richiesta di asilo e senza valutare la possibilità di persecuzioni all'arrivo;

già il 7 aprile 1995 si verificò presso il porto di Trieste un fatto analogo, con il rinvio coatto in Turchia di sei minori kurdi di cui non si è più avuta notizia, e con il successivo inoltro di un esposto alla procura della Repubblica di Trieste, presumibilmente archiviato senza spiegazioni;

il caso di Serdar Agal riveste particolare gravità poiché il minore era stato ricoverato presso il reparto neurologico dell'ospedale di Cattinara a Trieste per una crisi epilettica, la cui origine poteva essere

ascritta — come dichiarato da un medico dell'ospedale all'operatore Tullio Burzachechi del Centro Acli-Caritas di Trieste — a traumi cranici collegabili con percosse e violenze dei quali il giovane portava ancora visibili segni (cicatrici di ferite da taglio sul collo e sul petto), e che aveva subito, secondo quanto dichiarato da lui stesso al Burzachechi, in occasione di due arresti con successiva tortura da parte della polizia turca;

nonostante tali circostanze, e pur essendo il giovane ormai all'interno del territorio nazionale ed avendo il comune di Trieste manifestato disponibilità all'accoglienza umanitaria, egli è stato prelevato dall'ospedale e caricato sulla nave in partenza senza la formalizzazione del necessario provvedimento di espulsione, previo semplice colloquio con due ispettrici di polizia senza la presenza di un interprete, e senza essere sentito dal tribunale per i minori o da altro ufficio giudiziario;

secondo una memoria di Gianfranco Schiavone, responsabile del consorzio italiano di solidarietà, il dirigente della Polizia marittima dottor Apa avrebbe sostenuto la legittimità della procedura di respingimento, e non di espulsione, in quanto il giovane si sarebbe trovato « in situazione di extraterritorialità », essendone stato deciso il respingimento prima di consentirne l'ingresso e il ricovero per motivi di cure urgenti: dal che dovrebbe dedursi che l'extraterritorialità sia condizione non fisica e verificabile, ma giuridica e virtuale;

il dottor Apa (lo stesso funzionario che fu protagonista del già citato e discutibile respingimento di minori kurdi nel 1995, oggetto di precedenti interrogazioni in Parlamento) in un'intervista con la giornalista Francesca Longo, avrebbe negato l'etnia kurda e la minore età di Agal con le espressioni « sul passaporto c'è scritto turco » ed « è un coso grande e grosso », avrebbe parlato (smentito dai sanitari) di « simulazione » circa il suo stato di salute, e avrebbe dichiarato, circa notizie di clandestini gettati in mare durante il viaggio di ritorno, « l'ho sentito anch'io, ma non mi

riguarda ciò che avviene fuori dalle acque territoriali »;

secondo il giornalista Matteo Moder anche il prefetto di Trieste avrebbe giustificato l'espulsione, in un colloquio con il sindaco Illy, affermando che « spesso in questi casi i malori sono simulati »;

presso la frontiera marittima di Trieste, nonostante la delicata posizione geografica, non è in funzione alcuno dei centri di prima accoglienza per stranieri previsti dalla legge n. 39 del 1990, né è attivo un servizio di interpretariato neanche per le lingue straniere più diffuse, né è consentito l'accesso e l'intervento di personale volontario ed operatori delle associazioni di tutela dei diritti umani e dell'asilo, e risulta soltanto che sia intenzione della prefettura di Trieste e del ministero dell'interno istituire uno dei centri di accoglienza di cui al decreto n. 567 del 1992 negli spazi della stazione ferroviaria di Trieste, al di fuori di ogni area di frontiera sia terrestre che marittima e dunque senza alcuna utilità per profughi e richiedenti asilo —:

perché il Governo non abbia ancora provveduto ad istituire i centri di accoglienza previsti dal decreto n. 567 del 1992, né ad aggiornare lo stesso decreto aggiungendo ai valichi di frontiera ivi previsti almeno i porti adriatici e jonici più soggetti all'afflusso di stranieri, da Trieste ai porti pugliesi nei quali da due anni, in connessione con l'operazione Salento, andavano istituiti tre centri di accoglienza per un totale di tre miliardi di spesa già stanziati;

se non sia utile, nelle more dell'aggiornamento normativo e degli adempimenti tecnici, consentire l'intervento presso detti valichi di frontiera di personale volontario ed operatori degli organismi di tutela riconosciuti, per affiancare le forze di polizia nella garanzia del diritto di asilo e nella prima assistenza e consulenza per i profughi;

quanti stranieri, alle varie frontiere e in particolare alle frontiere terrestri e marittime di Trieste, risultino respinti nel-

l'anno in corso e nei precedenti, se i provvedimenti di respingimento siano stati formalizzati e le autorità di polizia ne conservino copia, e con quali criteri e procedure, ivi compreso il necessario interpretariato, la polizia di frontiera approfondisca le situazioni personali al fine di distinguere dai migranti economici i potenziali richiedenti asilo, coloro che potrebbero usufruire di accoglienza per motivi umanitari e coloro che comunque non possano essere respinti in base al citato articolo 7 della legge n. 39 del 1990;

se sia stato adeguatamente pubblicizzato il contenuto dell'articolo 5 del decreto interministeriale sui « flussi d'immigrazione per l'anno 1996 », emesso il 27 dicembre 1996 e pubblicato l'11 febbraio 1997, fonte normativa anche per l'anno in corso, che consente l'emissione di permessi di soggiorno per motivi umanitari a favore di persone che provengano da situazioni di particolare emergenza (quale è indubbiamente il Kurdistan), anche a prescindere dall'eventuale richiesta di asilo;

se, con riferimento al respingimento del giovane Agal, l'autorità di Polizia di frontiera abbia verbalizzato adeguate informazioni circa i motivi della sua fuga dalla Turchia, lo abbia informato del diritto di chiedere asilo in Italia, abbia segnalato e documentato all'autorità giudiziaria e al tribunale per i minori le circostanze del suo ingresso in Italia e ne abbia ottenuto esplicita autorizzazione per il respingimento, abbia assunto informazioni e referti dal personale sanitario che lo aveva in cura, abbia provveduto a verificare l'eventuale presenza in Italia di parenti prossimi del minore e/o il suo possibile stato di abbandono;

se il Ministro dell'interno non ritenga di verificare la correttezza e la legittimità dell'operato del dottor Apa, sia rispetto alla sua interpretazione dell'« extraterritorialità », sia rispetto alla gravità delle affermazioni sopra riportate, pubblicate sulla stampa e non smentite sinora dall'interessato;

quale sia l'esito dell'esposto già presentato nel 1995 rispetto al precedente

episodio di espulsione di un gruppo di minori kurdi, e se vi siano state verifiche di altra natura circa la correttezza dell'operato dello stesso funzionario dottor Apa e delle altre autorità allora preposte;

se sia possibile, attivando i canali diplomatici italiani e le agenzie umanitarie, informare il Parlamento circa la sorte sia del giovane Agal, sia dei sei minori kurdi di cui all'esposto citato. (4-08565)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 1997, presso la scuola « Franchetti », sita in Piazza Bernini a Roma, sono stati dati ai bambini che frequentano una classe della Materna, di età compresa tra i tre ed i cinque anni, bicchieri di plastica, contenuti nell'originale sacchetto di plastica, sul fondo dei quali si trovava un liquido giallognolo dall'odore sgradevole;

tale liquido, secondo quanto affermato dalle maestre, sembrava essere urina di topo;

il giorno seguente il signor Nicola Petrucci, padre di un ragazzo che frequenta la Materna, è stato contattato telefonicamente dalla signora Marzilli, assistente sanitario, la quale consigliava di far fare al bambino una terapia di prevenzione per motivi precauzionali;

dall'inizio dell'anno scolastico i bambini che frequentano la scuola « Franchetti » sono costretti a vivere in condizioni igienico-sanitarie alquanto precarie anche per la presenza di lavori di ristrutturazione muraria che interessano la scuola stessa;

su tali fatti è stata presentata puntuale denuncia ai Carabinieri della compagnia « Aventino » —;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ripristinare, nel più breve tempo possibile, le condizioni igienico-sanitarie che consentano ai bambini che frequentano la scuola «Franchetti» una tranquilla prosecuzione dell'anno scolastico. (4-08566)

GRAMAZIO, PORCU e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel consiglio federale della federazione italiana Pentathlon moderno sono stati recentemente eletti alcuni consiglieri legati all'ex presidente Alberto De Felice (il signor Angelo Maccaroni) ed all'ex vicepresidente Mario Zanardi (il dottor Federico Zanardi), ambedue decaduti a seguito di denunce presentate alla Procura della Repubblica in relazione ad accordi precostituiti ed ipotesi di voto di scambio;

a fronte dell'elezione di detti consiglieri sono stati conseguentemente affidati incarichi tecnici e/o amministrativi a tesserati nei confronti dei quali, a seguito di numerosissime interrogazioni parlamentari, che hanno stigmatizzato la loro posizione irregolare, è stata promossa dal Coni un'indagine i cui risultati sono stati trasmessi alla procura regionale della Corte dei conti;

in ordine alla posizione del coordinatore tecnico, Carlo Massullo, sono state presentate interrogazioni parlamentari per l'attività svolta nel passato, in qualità di atleta, per eventi, pubblicizzati dalla stampa sportiva specializzata, certamente non in sintonia con la deontologia sportiva,

tanto da essere stato perseguito e sanzionato dalla giustizia sportiva, così come riportato dal quotidiano *La Gazzetta dello Sport* del 19 febbraio 1997;

lo stesso Massullo sembrerebbe volersi avvalere dell'opera del signor Luigi Filipponi il quale, in qualità di appartenente all'Arma dei Carabinieri, non può percepire emolumenti o rimborsi spese essendo già retribuito dall'arma per svolgere attività sportiva;

a quanto risulta all'interrogante, il signor Luigi Filipponi non avrebbe adeguata esperienza per l'attività a suo tempo svolta in qualità di atleta, né titoli accademici per ottenere incarichi tecnici di alto livello —:

se tali fatti rispondano al vero;

in caso positivo, per quali motivi il Coni non sia intervenuto presso la federazione italiana Pentathlon moderno per suggerire, in questa delicata fase, scelte di tecnici di provata fama ed esperienza e che già hanno dato ampie dimostrazioni di affidabilità professionale senza essere stati coinvolti in fatti e vicende personali che hanno riguardato alcuni esponenti della federazione italiana Pentathlon moderno. (4-08567)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Fongaro n. 5-01761, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.